ZOGNO
notizie

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

AGOSTO n. 4/1998

ANNO 89°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE s.r.c.
Almè (BG)

In copertina:
10 Agosto 1996, la Processione di S. Lorenzo rientra sul sagrato della parrocchiale.

CALENDARIO PARROCCHIALE
AGOSTO-SETTEMBRE 1998

Agosto: *«A öst al tàrno 'ndré 'l frèsch in del bósch!»*

• **Domenica 2:** S. Perdono d'Assisi in Parrocchia e in Clausura.

• **Mercoledì 5:** Festa, previa novena, alle Tre Fontane con S. Messa alle ore 10,00.

• **Venerdì 7:** Primo Ven. del mese: festa a S. Gaetano sul Monte.

• **Domenica 9:** Vigilia di S. Lorenzo: alle ore 15 confessioni.

• **Lunedì, 10:** Solennità Patronale di S. Lorenzo. Il nostro Vescovo Mons. Roberto Amadei presiede la concelebrazione della S. Messa alle ore 11,00. Nel pomeriggio alle ore 17,00 solenne processione su percorso lungo presieduta da don Luigi Zanoletti con la partecipazione di tutte le nostre famiglie e dei Confratelli del S.mo Sacramento. Si prega di addobbare le vie del centro.

• **Sabato 15:** Solennità dell'Assunta: orario festivo e S. Messa alle ore 17,00 anche alla cappella dei Cassarielli.

• **Domenica 16:** Festa votiva di S. Rocco, antico patrono del cimitero del Castello e compatrono della nuova parrocchiale quattrocentesca.

• **Sabato 22:** M.S.ma Regina: titolare del nuovo Santuario del Carmine.

• **Mercoledì 26:** Solennità di S. Alessandro, patrono di Bergamo città e diocesi, nel XVII centenario del suo martirio.

Settembre: *«A scièmber ol sùl al cùla 'l piómp, ma de nòcc la lüna lo ghe fà ciàr ai lömagòcc!»*

• **Venerdì 4:** Primo Ven. del mese.

• **Lunedì 8:** Festa, previa novena, di Maria Bambina in Foppa con S. Messa alle ore 10,00 e alle ore 20,00.

• **Sabato 12:** Santo Nome di Maria.

• **Lunedì 14:** Esaltazione di S. Croce.

• **Martedì 15:** B.V. Addolorata: S. Messa al Tiglio alle ore 17,00 perché vi si conserva il simulacro antico fantoniano della parrocchiale.

• **Mercoledì 16:** Festa di S. Cipriano sul Monte con S. Messa alle ore 17,00.

• **Domenica 27:** Pellegrinaggio del Vicariato alla B.V. del Perello: alle ore 14,00 ritrovo alla Passata da dove si procede processionalmente pregando sino al Santuario in cui alle ore 15,00 si tiene la solita concelebrazione dei sacerdoti del Vicariato a inizio dell'anno pastorale 1998/1999 che ha per tema Dio-Padre, in vista del Grande Giubileo del 2000.

• **Martedì 29:** Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.

IL 10 AGOSTO 1998: FESTA DI S. LORENZO

La devozione millenaria di Zogno a S. Lorenzo, scelto come modello di vita cristiana per la propria comunità di fede, ha inciso e deve incidere nella cultura e nel costume della nostra popolazione mentre si appresta a celebrare il secondo centenario della ristrutturazione della parrocchiale a lui dedicata.

La sua mirabile testimonianza di fedeltà e di amore a Dio e ai fratelli, conclusasi eroicamente col martirio, attraversa lunghi secoli della storia del popolo zognese, giunge a noi nella pienezza del suo fulgido esempio che pure noi dobbiamo trasmettere ai posteri se vogliamo che non si estingua la vitalità della vita cristiana che abbiamo ricevuto in dono.

Il nostro riferimento a S. Lorenzo si fonda tuttavia sul Battesimo con cui ciascuno di noi è stato immesso a far parte della sua comunità di fede che è la nostra parrocchia.

Nella preghiera introduttiva alla celebrazione della S. Messa nella solennità patronale del Santo, la liturgia ci invita ad esprimerci così: «O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel servizio e glorioso nel martirio, fa che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli».

Se pertanto vogliamo essere coerenti alla scelta fatta di questo nostro santo patrono, dobbiamo impegnarci a imitarne l'esempio per affermarci:

- **nella fede** capace di rinnovare ogni giorno la nostra giovinezza spiritualmente;
- **nella carità** operosa propria di chi sa donarsi con gioia: «Dio ama chi dona con gioia» (ritornello del salmo responsoriale 111 della messa di S. Lorenzo);
- **nella fedeltà** eroica che comporta il martirio quotidiano della perseveranza, poiché: «Soltanto chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo» (Mt 10, 22; 24, 13), dice Gesù.

Le parole infatti volano, ma l'esempio trascina.

Le giovani generazioni trovano difficoltà a credere se tutto l'impegno cristiano è imbastito solo a parole nel contesto di troppe contraddizioni.

La testimonianza giovanile di S. Lorenzo ha avuto il suo culmine nella prova del fuoco in cui si è trasformato come il pane cotto nel forno mentre sprigiona il suo buon profumo per rendersi saporitamente commestibile.

Questa testimonianza, della fragranza del pane, costituisce un forte richiamo all'Eucaristia in cui ciascuno di noi è chiamato a metterci la propria parte perché unitamente a Cristo che si dona possiamo donarci e condividerci alla stessa mensa.

S. Lorenzo che in vita si è donato a Cristo nei fratelli e in morte a Dio col suo grande amore, continua a rivivere nell'Eucaristia che celebriamo con tutti i fedeli della comunità di fede, la nostra parrocchia, e anche con quelli che sono passati alla vita eterna seguendo le orme del suo mirabile esempio.

Il nostro incontro nella solennità di S. Lorenzo miri anche a promuovere nella gioia e nel reciproco amore la verifica del nostro modo di vivere da cristiani sia nei confronti di Dio che dei fratelli.

Con l'augurio di ogni bene e con sincero affetto,

vostro Don Giulio.

SAN LORÈNZ

Töcc i sà che chi de Zògn
i à 'nfilzàt söl campanìl
san Lorènz in tunisèla
perchè l'fés de sentinèla!

Col bèl tép a l'ista 'n pàs,
ma se l'ria de temporài
al mucùla i fulminàde
coi sömèlèch e i tranàde!

Fin che l'türna col seré
a speciàs amò 'ndel Brèmp,
töt pacifech e contét
al se nina 'nsèm col vét!

Però töcc adès i vèt
che l'è pròpe dientàt bèl,
sota 'l sül a l'isbarbèla
töt de òr come öna stèla!

Chi che pàssa i vàrda sö
e i ghe dìs pròpe de cör:
àrda zó al tò pais
perchè 'l néga 'nde pastìs!

Quàta zét la t'è passàla
sota i töcc inmàcc e 'ndré:
chi che mör i vé con té
e chi rèsta i spèta 'l dé!

Gh'è a'la zét, amò de Zògn,
ch'è finìda 'ncó del mónt,
per sircàs ü tòch de pà
l'à düsü indà lontà!

Però sèmper i te pènsa
co la öia de turnà
per vedìt sül campanìl
e a fà fèsta 'nde sò cà.

Stöfet mìa de dà ön'ögiàda
ai tò mài, che i te öl bé,
perchè i trùe semper la öia
d'ègnì'n ciél insèm con té!

Però sènsa indà a finì
a strinàs sura ü trìpé
come s'fös de cudighì
o custìne de sunì!

Tè sta bé söl campanìl
per fa a töcc de sentinèla,
ma 'l tò pòst a l'è 'ndel cör
de la zét che vif e mör!

Quànda l'türna 'l dés de öst
a i se dèsda fò pr' a' i mürec
perchè i türna 'ndré a fàt fèsta
come ai tép con chi che rèsta!

Don G.G.

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DEL 24 MAGGIO 1998

Il Consiglio pastorale ha inizio con la lettura della preghiera in preparazione al Giubileo. Successivamente, il parroco presenta una riflessione approfondita ed articolata sulla «Riconciliazione» come momento sacramentale importante per la vita ecclesiale. I punti salienti della riflessione sono i seguenti:

• La Riconciliazione come momento sacramentale strettamente collegato all'Eucarestia.

• Per partecipare degnamente al banchetto eucaristico bisogna essere «vestiti» (preparati) degnamente per il banchetto (Gv 20, 19-23).

• Al centro della missione ecclesiale vi è la remissione dei peccati.

• La paura è generata nell'uomo dal peccato originale. Il perdono del peccato non può che provenire da Dio.

• Il testo biblico mostra spesso l'uomo dominato dalla paura Abramo (Gn 15,1); Maria (Lc 1,30); i discepoli sul lago di Tiberiade (Mt 14,27); Nicodemo (Gv 12,42); paura nei confronti dei giudei (Gv 7.13).

• L'uomo vive con la paura del peccato originale con l'aggiunta dei peccati attuali, rischia di sentirsi schiacciato da forze superiori.

• Importanza di un utilizzo intelligente del tempo, prima che sopraggiunga il collasso morale. (Chi ha tempo non aspetti tempo), per non giungere al termine della propria esistenza prima di accorgersi dell'esistenza di Gesù (Quando il mondo non mi vuole più mi rivolgo al buon Gesù).

• Chi è in pace con Dio, è in pace con i fratelli. Chi vive in comunione con Dio non deve temere nulla (Rm 8, 32-35).

• Il figlio prodigo ha dovuto prendere coscienza del proprio peccato per ricostruire un rapporto filiale con Dio (Dio non desidera la morte del peccatore, ma che si converta e viva).

Al termine della riflessione, don Giulio ha presentato al Consiglio ciò che è emerso dalla riunione dei vicari, circa la preparazione alla riconciliazione penitenziaria comunitaria e sulla necessità di riconsiderare con maggior attenzione la direzione spirituale. Un'altra proposta emersa dall'incontro, è l'inserimento nell'itinerario catechistico dei gruppi del momento penitenziale. Al termine è stato presentato lo schema del lavoro di verifica per i mini convegni zonali intervicariali, che si effettuerà a Zogno nella serata di venerdì 19 giugno avente per tema la «Parola di Dio nella comunità ecclesiale». Infine si è letto la «Nota pastorale diocesana sulla Confermazione degli adulti», successivamente sono state fatte alcune osservazioni dei consiglieri sulla mentalità non sempre ortodossa di concepire il sacramento della Confermazione in età adulta; spesse volte inteso come strumentale e accessorio al matrimonio più che una crescita globale nell'itinerario di fede. La seduta è tolta alle ore 22.15.

Con l'impegno di ritrovarci l'8 settembre prossimo.

Il segretario
Antonio Ghisalberti

DOPO DI AVER PARLATO DELL'EUCARESTIA UNA PROPOSTA DI RIFLESSIONE SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

L'Eucarestia è legata strettamente al sacramento della Riconciliazione.
Non possiamo infatti ammettere la nostra fruttuosa partecipazione all'Eucarestia, al banchetto delle nozze del figlio del Re, senza essere riconciliati con Dio, cioè: senza la veste nuziale richiesta.

Vediamo ora succintamente il brano del Vangelo in cui Gesù Cristo Risorto affida ai suoi discepoli il potere di rimettere i peccati.
«La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!- Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo:- Pace a voi!- Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo di aver detto questo, alitò su di loro e disse: -Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi «(Gv 20, 19-23).

Al centro della missione della Chiesa, Gesù ha posto quindi il mandato di rimettere i peccati, di tirar fuori l'uomo dal suo stato di morte a causa del peccato per riportarlo alla vita mediante il sacramento della riconciliazione.

I discepoli gioirono al vedere il Signore. Passano così dal timore, dalla paura dei Giudei, alla gioia del Risorto. Riprendono vita, e nel contempo ricevono la missione di ridonare la vita spiritualmente con cui si realizza l'incontro col Signore, dissipando ogni paura, attraverso il perdono dei peccati.

Si può affermare che la paura è generata in noi dal peccato d'origine che provoca nell'uomo un senso di colpa, di cui cerca di liberarsene, ma non gli sarà possibile finché il perdono dei peccati, che non può provenire che da Dio, non scenderà sul penitente che lo invoca per i propri peccati nell'assoluzione del sacerdote confessore ricevendone così la tangibile conferma.

Tutta la Bibbia afferma che l'uomo è dominato dalla paura. Ogni volta infatti che Dio si rivela all'uomo lo rincuora affermando: «Non temere!». Ad Abramo, ad esempio, Dio si indirizza incoraggiandolo: «Non temere, Abram, io sono il tuo scudo!» (Gen. 15,1).

A Giuseppe: «Non temere di prendere con te, Maria, tua sposa!» (Mt 1,20).

A Maria, l'angelo inviato dal Signore: «Non temere, Maria, poiché hai trovato grazia presso Dio!» (Lc 1,30).

Ai discepoli sul Lago di Tiberiade, Gesù appare camminando sulle acque: «Non abbiate paura!» (Mt 14,27). I genitori del cieco nato avevano paura dei Giudei (Gv 9,22). Nicodemo va di notte a trovare Gesù per paura dei Giudei (Gv 12.42). La gente non parla in pubblico di Gesù per paura dei Giudei (Gv 7,13).

L'uomo vive nella paura sotto molteplici aspetti riconducibili tutti alle conseguenze del peccato d'origine con l'aggiunta dei peccati attuali. Il rimedio di questa paura esige il perdono che può concedere soltanto Colui che è stato offeso e, dal Vangelo, sappiamo che lo concede attraverso l'opera della Chiesa a cui Cristo ha affidato la missione del perdono. Pertanto, la confessione consiste nell'affidarsi alla misericordia di Dio facendo ricorso alla Chiesa mediante il sacramento.

L'uomo che vive nello stato di colpa può momentaneamente trovare svago o evasione fin che non sopraggiunge la crisi che appartiene ai momenti critici della vita a causa di delusioni subite, di malattie contratte, di lutti e di abbandono in cui torna a galla con prepotenza il senso di colpa, ci si lascia prendere dalla paura perché ci si sente soli e indifesi contro avversità superiori alle nostre forze. Si torna a dover fare così i conti con la propria coscienza, a chiedersi che cosa si è fatto per ridursi in uno stato terribile di tristezza, per sentirsi disfatti sotto ogni aspetto.

«Chi ha tempo, non aspetti tempo» dice la S. Scrittura. Bisogna rimediare subito al proprio stato di coscienza non in regola con la legge divina, prima che sopraggiunga il collasso soprattutto morale con tutte le complicanze del caso. Torniamo subito ad affidarci a Dio per essere sempre in grado di affrontare la vita serenamente in stato di grazia.

«Quando il mondo non mi vuol più, mi rivolgo al buon Gesù!» Ma purtroppo il nostro domani non è nelle nostre mani! «State preparati, afferma Gesù, perché nell'ora che meno pensate il Figlio dell'uomo verrà!» (Mt 24,43 e Lc 12,39). Chi è in pace con Dio trova infatti la forza di essere in pace anche coi fratelli. Siamo chiamati a vivere in comunione con Dio e coi fratelli attraverso la conversione e la penitenza che trova il suo sigillo nell'Eucarestia in cui è presente tutta l'opera della redenzione che realizza in Cristo Gesù il regno di Dio con gli uomini.

È così che si vince il senso di colpa, si supera ogni paura perché chi vive in comunione con Dio e coi fratelli non ha più motivo di temere nulla: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8, 31-35). Dio infatti ci ha garantito il suo perdono. A Pietro che gli chiedeva: «Quante volte dobbiamo perdonare, sino a sette volte?». Gesù rispose: «Sino a settanta volte sette» (Mt 18, 15-18), che vuol dire, sempre.

Il figliol prodigo, quando ha voluto recuperare la sua sicurezza e la sua vera libertà, ha dovuto scegliere di percorrere la strada del ritorno alla casa del Padre. Dio infatti non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Nell'Eucarestia è tracciato tutto il cammino della redenzione e quindi anche della nostra conversione; in essa, la Chiesa, è presente come comunità dei peccatori che credono all'amore e alla divina misericordia che fluisce da Cristo Capo in comunione con tutte le sue membra che siamo noi.

d.G.G.

Cresima 24 maggio '98 amministrate dall'arcivescovo Loris Francesco Capovilla

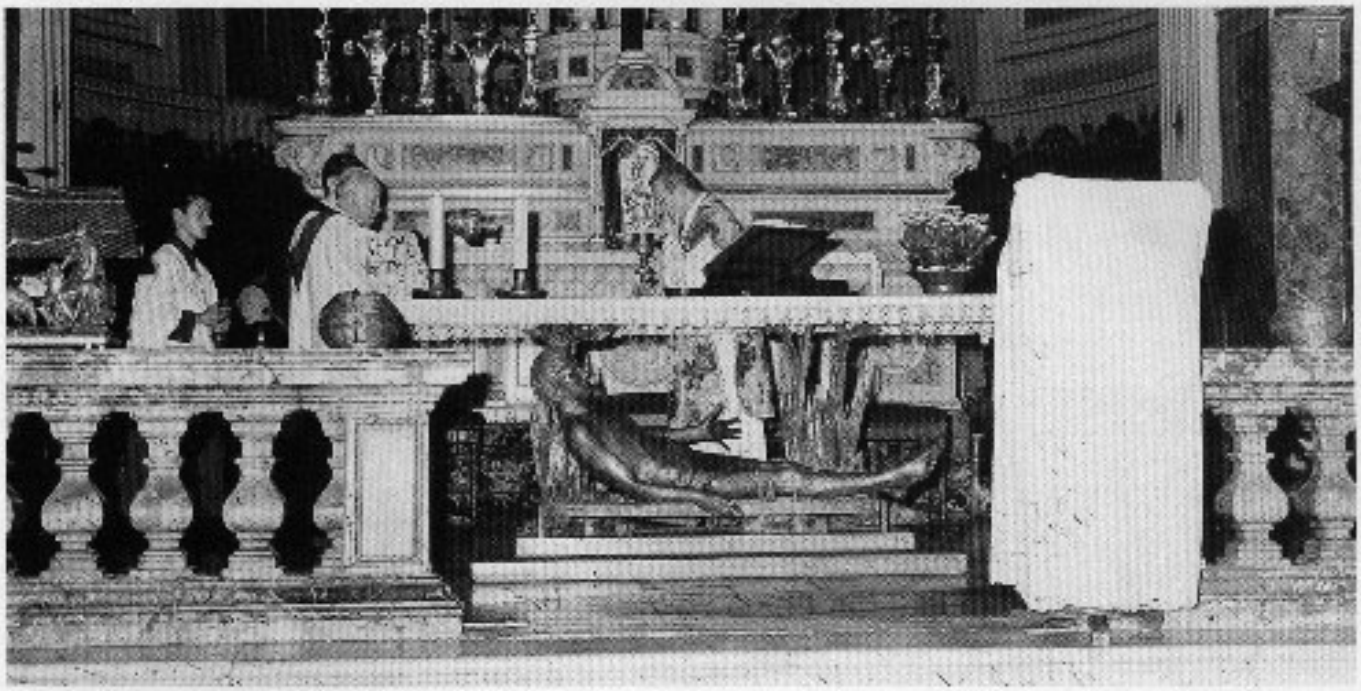
Belotti Silvia
Bettoni Federico
Bonaldi Mirko
Carminati Claudio
Carminati Paolo
Cattaneo Luca
Ceroni Giulia
Colleoni Jayesh
Cortinovis Giacomo
Cortinovis Matteo
Costa Alice
Ferrari Angelo
Ferrari Barbara
Ferrari Elisabetta
Ferrari Marco
Ghisalberti Norma
Guirri Diego
Licini Walter
Marchesi Roberto
Mazzoleni Alessandro
Mazzoleni Fabio
Milesi Elena
Minelli Mattia
Noris Ilaria
Pacchiana Alice
Pesenti Michele
Pesenti Patrizia
Putti Daniele
Regazzoni Paola
Rinaldi Daniel
Rota Mattia
Sonzogni Francesca
Sonzogni Giacomo
Sonzogni Mara

---

31 MAGGIO 1998

Messa di Prima Comunione per:

Arioli Serena
Barzaghi Fabrizio
Belloli Monica
Berlendis Chiara
Carminati Irene
Carminati Stefano
Castelletti Silvia
Cattaneo Sara
Ceroni Chiara
Chiarelli Luca
Colleoni Simone
Ferrari Marika
Ferrari Simona
Ferrari Chiara
Fumagalli Mirko
Galizzi Swann
Gervasoni Roberta
Gotti Andrea
Mazzoleni Delia
Mazzoleni Giordano
Mazzoleni Lara
Mazzoleni Sonia
Noris Mara
Pesenti Alberto
Pesenti Diego
Pesenti Giada
Pesenti Simona
Propersi Milena
Rigamonti Laura
Rinaldi Daniela
Rota Nicola
Ruggeri Andrea
Severgnini Andrea
Sonzogni Alessia
Sonzogni Luisa
Zuccali Alessandro



L'arcivescovo Francesco Loris Capovilla durante la celebrazione del 28 giugno 1998 nella parrocchiale di Zogno.

SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII
29 GIUGNO 1998
SS. PIETRO E PAOLO

A Mons. Giulio Gabanelli
Prevosto di Zogno

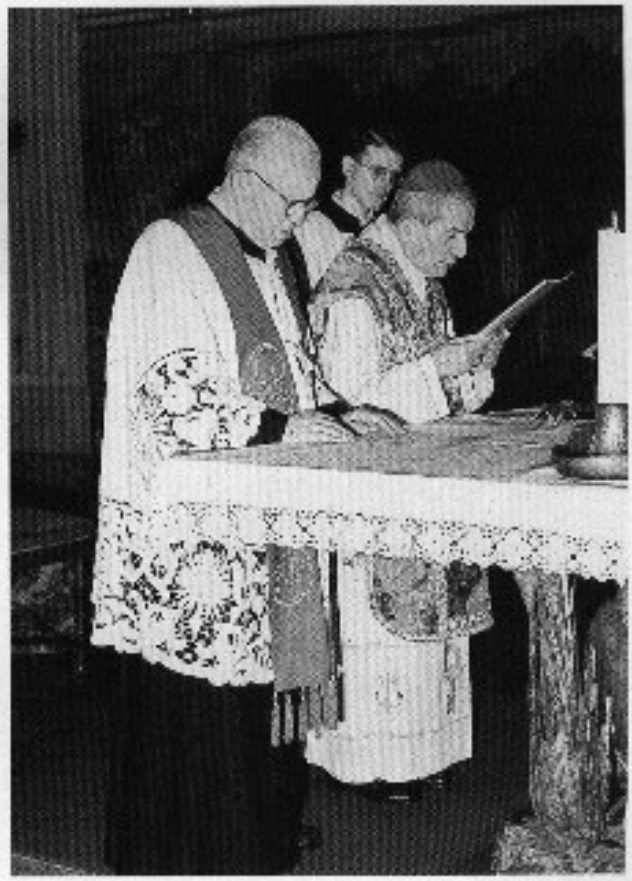
Al loro patriarca
Angelo Giuseppe Roncalli - bergamasco -
entrato il 28 ottobre 1958
nella successione dell'apostolo Pietro
col nome dolce soave solenne di Giovanni XXIII
i veneziani recarono in dono questo camice
con merletto di Burano
domenica 15 marzo 1959
presenti Card. Giovanni Urbani
magistrature civili della città
clero e laicato.

L'arciv. Loris Francesco Capovilla, esecutore testamentario di Giovanni XXIII, trasmette il camice al Museo di Zogno in segno di stima e gratitudine al suo iniziatore mons. Giulio Gabanelli 29 giugno 1998.

Loris Francesco Capovilla

«.... Dirò col salmo: "Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, la tua bontà mi ha fatto crescere (18, 36)". Questo è il mistero della mia vita. Non cercate altre spiegazioni. Mi fu sempre familiare la frase di San Gregorio Nazianzeno: "Non la nostra volontà, ma la volontà di Dio è la nostra pace"»

(Giovanni XXIII, 15 marzo 1959).



L'arcivescovo mons. Loris Capovilla, il 28 giugno 1998 consegna alla popolazione di Zogno il camice del Papa Giovanni XXIII — regalatogli dai veneziani — in merletto di Burano ora riposto nel Museo di S. Lorenzo.

Tauà, 26 maggio 1998

Carissimi,

un abbraccio a tutti. È molto tempo che non mi faccio vivo, e ora vi scrivo per darvi le ultime notizie di qua che non sono affatto buone.

Da qualche anno è in costruzione con alti e bassi la nuova chiesa parrocchiale, perché la vecchia chiesa è diventata troppo piccola (grazie a Dio) per tutti gli abitanti di Tauà. Mancano molte cose da fare per poter cominciare a usarla normalmente: il pavimento in cemento, porte e finestre, 120 banchi, l'installazione elettrica, le installazioni sanitarie. Ma ora non possiamo più (almeno per il momento) continuare la costruzione, seppure lentamente, perché è insorto un problema molto più grave: la siccità.

Dall'inizio dell'anno, stagione delle piogge, sono caduti 250 mm di pioggia, con lunghi intervalli (più di un mese) tra una pioggia e l'altra. Il risultato è che il raccolto è andato distrutto. Non c'è più acqua, non c'è più erba. I contadini stanno vendendo - quelli che le possiedono - le due o tre mucche e il piccolo gregge di pecore o capre. Ma il prezzo del bestiame è bassissimo.

Nel sud del Brasile si stanno organizzando raccolte di alimenti per mandare aiuti ai «flagellati della secca»; dovrebbe arrivare un camion con 14 tonnellate di cibo da distribuire alle famiglie più bisognose.

In Tauà avremo acqua in casa ancora per poche settimane. Poi sarà distribuita con camion e razionata. I piccoli aiuti che la parrocchia può dare sono destinati all'alimentazione, in particolare dei bambini, delle donne in gravidanza, di quelle che stanno allattando che sono le persone più a rischio di sopravvivenza.

Il governo con molta lentezza sta organizzando alcuni punti di lavoro a 90 dollari mensili; nonostante il misero salario ci sono «5.000 candidati» e ogni posto di lavoro ha 6 pretendenti.

Inoltre, chiudendo il cantiere della chiesa ci saranno 20 disoccupati in più e rimarranno senza lavoro anche quelli che facevano mattoni, che scavavano sabbia e ghiaia, tutti i lavori che qui vengono fatti ancora solo a mano.

La nostra speranza non si può certo appoggiare alle leggi della natura perché le stagioni hanno i loro ritmi e per quest'anno la stagione delle piogge è ormai passata senza piogge.

Preghiamo e speriamo nel Signore che «cambiò il deserto in lago e la terra in sorgenti d'acqua».

Io sto benissimo, sono solo molto preoccupato per la sorte delle 52.000 persone che abitano metà in città, metà nei paesetti attorno.

Con i «flagellati della secca» vi mando i miei saluti, in attesa di vedervi alla fine dell'anno.

Maurizio
sacerdote nel Ceará

Una lettera da Rilima - Rwanda del 15/6/1998

Rino stai bene, e quando ritorni?

Abbiamo terminato il giro delle succursali, e attualmente i bambini orfani accertati sono millecinquecentoquarantasei (1546).

Le donne a cui è stato ucciso il marito e a molte i figli, sono millequattrocentoottantaquattro (1484).

Grazie agli aiuti che ci hai fatto avere, abbiamo iniziato la cooperativa e scuola di cucito, l'artigianato dei cesti di paglia, l'assistenza ai bambini e poveri sulle colline. Grazie agli ultimi microprogetti da voi finanziati, abbiamo acquistato le biciclette, così i catechisti hanno la possibilità di visitare e portare aiuti a più famiglie, che abitano molto lontano dalla missione.

Possiamo assicurare per un anno alle ragazze che insegnano uno stipendio mensile di seimila FRMW, equivalente a quarantamilalire.

Un grazie e un saluto nel Signore a tutti i tuoi amici e conoscenti, al parroco don Giulio, ai bambini e adulti, a quella signora che vuole l'anonimato, per l'aiuto e il sostegno che danno ai poveri.

N.N. tramite don Giulio	L.	1.000.000
Due sorelle	L.	473.200
Fam. G.G.	L.	300.000
N.N.	L.	200.000
Fam. Z.G.B.	L.	200.000
A.I.D.O. S. Pellegrino	L.	250.000
don Giulio	L.	600.000
N.N.	L.	50.000
Fam. T.G.M.	L.	1.000.000
Fam. P.D.	L.	50.000
Fam. C.M.	L.	50.000
don Giulio	L.	500.000
N.N.	L.	60.000
Fam. S.N.	L.	100.000

A tutti un grazie

Rino

Don Mario Zanchi, tornato dalla Bolivia, diventa parroco di Pontezanico.
Auguri.

AZIONE CATTOLICA

Anche quest'anno noi soci di A.C. abbiamo voluto, nel mese di maggio, venerare Maria e lo abbiamo fatto in due momenti:

il primo mercoledì 20 maggio con il pellegrinaggio parrocchiale al Santuario dello Zuccarello a Nembro accompagnati dal nostro Assistente don Umberto; il secondo con un incontro vicariale alla chiesina del Derò, in Ambria sabato 23 maggio.

È stato bello incontrarci ed ancor più bello pregare insieme; la presenza poi dei ragazzi A.C.R. di S. Pellegrino ha reso il nostro ritrovarci davvero speciale. Nel salutarci ci siamo ripromessi di vivere ancora momenti così, nei quali si riscoprono la bellezza e la voglia di stare insieme.

Graziella

Il 23 maggio 1998 l'Azione Cattolica di Zogno al Derò.

Pensiero di un pellegrino

Andare in pellegrinaggio... perché? Se già siamo pellegrini ogni giorno nella nostra vita?

Eppure in questo modo ci sembra si possano ottenere più facilmente le grazie che chiediamo, forse perché si prega con più fervore e convinzione, forse perché salendo in alto, verso questi Santuari, ci sentiamo più vicini alla nostra Madre celeste e al suo divin figlio: certo è che quando arrivi in cima, malgrado la fatica del cammino, ti senti meglio.

Marcella

Gli incontri di Azione Cattolica riprenderanno a settembre, di pomeriggio e alla sera.

Di volta in volta verrà comunque dato l'avviso.

SCUOLA MATERNA CAVAGNIS

Ha avuto una connotazione un po' speciale la festa di fine anno che ha visto impegnati i bambini della Scuola Materna privata Cavagnis.

Non s'è trattato della solita recita sul tema della famiglia, comunque tanto caro a tutti.

Le suore infatti hanno voluto far partecipi genitori e parenti dell'attività educativa svolta nel secondo arco dell'anno scolastico.

A conclusione di un mini corso di educazione stradale - culminato nella prova conclusiva ... su strada all'Oratorio, con bici e tricicli, e con tanto di rilascio della «patente» - le suore hanno voluto dimostrare l'impegno profuso dai bambini con la recita dal titolo «Attenti al semaforo».

Nel corso di canti di piccoli sketch i bambini hanno messo a frutto le loro conoscenze di educazione stradale.

Si è sottolineata l'importanza del rispetto dei segnali stradali e l'irrinunciabilità della presenza dei vigili urbani per un corretto comportamento sulla strada.

È stato toccato pure il tasto «ecologia» proponendo una salutare bicicletta al caos dei motori rombanti e talvolta inquinanti.

Non è comunque mancato un omaggio alla famiglia e la festa si è quindi chiusa con canti e balli dedicati a mamma e papà. Poi, tutti - ed erano veramente in tanti coloro che non si sono lasciati sfuggire lo spettacolo dei bimbi - impegnati nel tradizionale rinfresco di fine anno scolastico.

Salento 30 maggio 1998: saggio bambini della scuola materna Cavagnis. Tema: attenti al semaforo.

RENDICONTO FINANZIARIO MAGGIO-GIUGNO 1998

Entrate:

Maggio	L.	39.907.725
Giugno	L.	34.081.820

Uscite:

Maggio	L.	14.946.420
Giugno	L.	14.459.000

Hanno offerto in particolare

Per la Chiesa:

In Nozze Marisa-Cristian	L.	200.000
4° Ann. Daris	L.	200.000
A mezzo don Umberto	L.	45.000
In M. Ghisalberti Vitt.	L.	400.000
2° Ann. Pietro Cortinovis	L.	250.000
7° Ann. Pietro Pesenti	L.	250.000
In M. Maria Vitt. Goglio	L.	500.000
In Batt. Mattia	L.	100.000
Fam. Arturo Carminati	L.	100.000
In M. Giuseppe Ghisalberti	L.	500.000
In M.	L.	300.000
In M. Angelo Fedi	L.	700.000
In M. Agnese Bosio	L.	300.000
In Batt. Alice	L.	50.000
Devoti di Caravaggio	L.	300.000
In M. Bellaviti	L.	100.000
In Nozze Cinzia-Salvatore	L.	200.000
F.R.	L.	100.000
Fam. Bepi Rinaldi	L.	500.000
Benediz. Frutt.	L.	30.000
Fam. De Pasquale	L.	50.000
In Nozze Gamba Filippi Pioppi	L.	300.000
In M. Emilio Rossini	L.	1.000.000
Prime Comunioni	L.	1.285.000
In Bart. N.N.	L.	300.000
In M. Giacomo Sonzogni	L.	300.000
In M. Dora Ruggeri	L.	250.000
In Nozze Maurizio-Manuela	L.	200.000
A mezzo don Umberto	L.	40.000
In M. Scaglia Riccardo	L.	200.000
In M. Mario Ghisalberti	L.	100.000
Per SS. Qurantore	L.	300.000
In M. Domenico Regazzoni	L.	300.000
Ist. S. Paolo per S. Lorenzo	L.	500.000
In M. Carminati Lorenzo, Battista e Rosanna	L.	350.000
Capelli per archivio	L.	20.000
In Nozze Faggioli-Locatelli	L.	300.000
In Batt. Francesco M.	L.	400.000
In M. Nicola Carrà	L.	150.000
In Batt. Michela Piera Maria	L.	200.000
S. Pasqua a Carnit	L.	167.000
S. Pasqua ai Cassarielli	L.	100.500
In M. Gianni Nosari per S. Messa	L.	200.000
In M. Capelli e Pesenti per S. Messe	L.	500.000
In M. Stefano Sonzogni	L.	300.000
Sig.ra Olga Belotti per S. Messa	L.	100.000
A mezzo d. Umberto	L.	84.000
In M. x Z. Notizie	L.	100.000

Per S. Bernardino:

Per banchi	L.	1.500.000

Per Museo S. Lorenzo:

Don Rossi	L.	100.000
Milano	L.	60.000
Telecon	L.	5.000.000
Castione	L.	100.000

Per Piazza Martina:

Festa SS. Reliquie	L.	186.000

Per Ricovero:

Dipendenti MITI	L.	268.000
Dipendenti MVB	L.	912.000

Per N.S.S.C. alla Rasga

Elemosine della festa:

N.N. (n. 3)	L.	100.000
N.N. (n. 22)	L.	50.000

Catenina d'oro con medaglia.

Grazie vivissime a tutti i benefattori nominati e non nominati.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati al fonte battesimale figli di Dio:

Ghisalberti Chiara, nata il 31/3/1998 e battezzata il 7/6/1998.

Milesi Francesca, nata l'8/4/1998 e battezzata il 21/6/1998.

Sonzogni Michela Piera Maria, nata il 27/1/1998 e battezzata il 28/6/1998.

Pesenti Andrea, nato l'8/5/1998 e battezzato il 12/7/1998.

Uniti per sempre in Cristo col sacramento del Matrimonio:

Pesenti Maurizio con Pesenti Manuela, il 13/6/1998.

Faggioli Gianmario con Locatelli Silvana, il 20/6/1998.

Villa Mario con Ceroni Flavia, il 18/7/1998.

Galizzi Igor Ernesto con Cadei Sara, il 25/7/1998.

Rinati in Cristo alla vita eterna:

Sonzogni Giacomo Battista, d'anni 73, il 19/5/1998.

Dentella Maria, d'anni 91, il 20/5/1998.

Adobati Pietro, d'anni 71, il 6/5/1998.

Fustinoni Pietro, d'anni 70, il 3/7/1998.

Fedi Angelo
d'anni 73
† il 15-5-98

Fustinoni Pietro
d'anni 70
† il 3-7-98

Felicita Bonomi
nel 1° anniversario
il 7-7-98

Fustinoni Adele
nel 1° anniversario
il 2-6-98

Rota Rosangela
nel 2° anniversario
il 26-9-98

Pesenti Enrico Mario
nel 3° anniversario
il 15-9-98

Nosari Gianni
nel 5° anniversario
il 3-7-98

Taraboschi Siro Giuseppe
nell'8° anniversario
il 23-5-98

Carminati Battista
nel 16° anniversario
l'8-11-98

Carminati Lorenzo
nel 17° anniversario
l'11-7-98

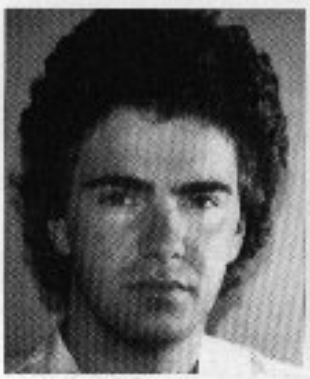
Carminati Rosanna
nel 28° anniversario
il 27-7-98

Fustinoni Salvatore
nel 10° anniversario
il 29-8-98

Sonzogni Angela
vedova Fustinoni
nel 5° anniv. il 7-7-98

Ghisalberti Mario
nel 7° anniversario
il 27-7-98

Scaglia Riccardo
nel 7° anniversario
il 25-8-98



Pacchiana Pierangelo
nel 13° anniversario
N. 23-12-59 † 17-8-85

Sonzogni Andrea
nel 18° anniversario
N. 2-8-1885 † 13-8-1980

Sonzogni Stefano
nel 18° anniversario
il 12-7-98

Busi Silvano
nel 19° anniversario
il 30-8-98

LA PARROCCHIALE DI ZOGNO RELAZIONE DELL'ING. DON GIUSEPPE BERETTA

Relazione dell'Ing. don Giuseppe Beretta della Curia di Bergamo sulla chiesa parrocchiale di Zogno, con breve premessa di carattere storico, in occasione della consegna del Beneficio Parrocchiale al nuovo parroco nell'anno 1971.

«Dal dizionario odeporico dell'Ing. Elia Fornoni sotto la voce Zogno si legge: il primo cenno storico su Zogno si ha nel 1102, nel quale anno Gisalberto Conte di Bergamo vendette ad Alcherio di Lallio beni in Zogno. Si sa che il 10 luglio 1402, i Guelfi si resero padroni del Castello di Zogno e vi posero a custodia come castellano Pedecano Mussenti di Zogno. Precedentemente infatti i Ghibellini se ne erano impadroniti...

Subentrata la Serenissima, il 20 marzo 1429, mentre durava la lite tra Zogno e Serina, decretò che la Valle al di sotto della Goggia venisse governata da due Vicari, residenti l'uno a Zogno e l'altro a Serina... Ciascuno era libero di far ricorso all'uno o all'altro (come si trattasse di un'unica autorità).

Il 2 maggio 1473 venne edificato in pietra il ponte sul Brembo, detto Fagino, che precedentemente era in legno, e che venne completato solamente nel 1496, mentre la spesa fu ripartita tra i comuni della Valle.

Sembra che prima del 1400 da Bergamo si pervenisse attraverso la sponda sinistra del Brembo passando da Stabello. Da una pergamena della Biblioteca di Bergamo risulta che in quel tempo venne imposta ad affittuali dei boschi di Dossena una quota della spesa per la costruzione del ponte di Sedrina per cui nel 1592 Alvise Priuli potè rendere carreggiabile la nuova strada (?).

Il 9 novembre 1505 si tenne sindacato a Spino con quelli di Bracca per la costruzione del ponte in pietra in località Tiolo, opera ardita e bella che durò tuttavia ben poco tempo (cfr. Maironi).

Zogno era un paese fortificato con Castello, dove ora sorge la chiesa, e un muro di cinta di cui rimangono tuttora vestigie.

Nel 1528 Giacomo Medici, detto il Meneghino, saccheggiò Zogno e altre terre lungo la Valle facendosi un bottino di oltre sessantamila ducati.

Si tentò comunque di sottrarre parte del bottino al momento della consegna, ma i soldati veneti intervenuti lo saccheggiarono per loro conto e poi tornarono a Bergamo. Quello era un tempo in cui infieriva pure la pestilenza (: cfr. Tagliabue). Dal 7 marzo 1529 al 13 aprile, il capitano Nicola Pallavicino, rimasto sul territorio, completò l'opera del Meneghino sequestrando donne a scopo di riscatto.

Il Cantù afferma che al parroco nominato da papa Lucio II (1144) si doveva contribuire da parte di ogni famiglia nella festa di S. Lorenzo una misura di frumento e un denaro, mentre da parte dei Canonici della Cattedrale di Bergamo una misura di frumento a S. Lorenzo e una misura di panico e la decima del vino a S. Martino.

Il Mazzi cita un atto del 1279 in cui si afferma: «Vicinia de Lemine videlicet ponte de Zonio versus Vallem Brambanam citra Brembum».

Appare pertanto che la corte di Lemine non includesse Zogno anche se anticamente potesse aver fatto parte della Pieve di Almenno (: dai libri dei legati di Almenno S. Salvatore del 1300, ad esempio risulta che la località Campelmé in Zogno apparteneva a quella Pieve come «campo di Almenno»).

Sino al 1499, Zogno rimase alle dipendenze del Capitolo della Cattedrale di Bergamo, anno in cui Simone de Brixiani, prevosto della Cattedrale di Bergamo, come giudice delegato dal cardinale Borgia, riconobbe alla comunità di Zogno il diritto di patronato popolare sulla nuova chiesa del quattrocento costruita per iniziativa e a spese della medesima comunità senza il contributo dei canonici.

Il 10 agosto 1472 il vescovo di Bergamo Ludovico Donati sembra abbia consacrato la nuova chiesa prima di recarsi il giorno successivo, 11 agosto, a dedicare la chiesa di S. Maria che si vuole costruire nel 1325, e di seguito, il 14 dicembre 1488, ceduta ai Servizi, che ne presero possesso.

(N.B.: Dopo questa premessa, l'Ing. don Giuseppe Beretta, passa a descrivere la chiesa parrocchiale di Zogno, per la consegna al nuovo parroco, il 20 settembre 1971).

Sulla chiesa parrocchiale leggesi: A.D. 1426 Constructum - A.D. 1800 Reaedificatum.

(Forse l'Ing. Beretta si riferisce qui a una scritta scomparsa poiché alla sommità della facciata Sud della chiesa attualmente si legge: - Piorum Elemosinis Potissimum Extructum: A.D. 1798) -).

La chiesa parrocchiale di Zogno fu costruita infatti al posto dell'antico castello, mentre si adattò la vecchia torre del Castello a campanile, sopraelevata poi nel 1834 ad opera di Pietro Cortinovis di Zogno.

Si ritiene che l'attuale chiesa sia stata sopraelevata su grandioso disegno dell'architetto don Giusepe Damiani (in collaborazione dell'architetto don Giacomo Lazzaroni. Animatore e sostenitore instancabile fu tuttavia il parroco don Giuseppe Maria Gregis — 1777-1804 — come risulta anche dalla lapide a lui dedicata in morte dalla popolazione zognese).

La parrocchia di Zogno, come s'è detto, è sorta sulla parte del paese ove un tempo vi era il castello e di tale fortificazione conserva ancora incorporata la torre, trasformata in campanile, ed alcune murature.

Durante i lavori di restauro della facciata eseguiti sotto l'appassionata cura del nuovo parroco don Giulio Gabanelli, sono riapparse le facciate e le pareti della vecchia chiesa del quattrocento con muratura in pietrame a vista, rosone centrale e finestrelle in facciata che sulle parete laterali.

Questa scoperta ha eliminato il dubbio sull'entità dei lavori eseguiti negli anni 1770-1798 sulle vecchie strutture.

La chisa aveva già l'ampiezza dell'esistente, venne prolungata di tutto il presbiterio o quasi e sopraelevata per sostituire gli arconi sesto acuto che portavano l'assito del tetto a due falde, come era comunemente in uso nel '400. con strutture più consistenti che reggessero le nuove volte e la nuova copertura.

Dalle strutture in pietrame è emersa anche la posizione dei contrafforti in pietra che su ambo i lati della navata contenevano la spinta degli archi. Il numero di detti contrafforti. quattro per lato, denota la presenza di cinque campate.

Addossati a queste pareti. tra un arco e l'altro, potevano trovare posto logicamente nelle prime tre campate i sei altari, tre per parte, e nella quarta campata i due accessi laterali dei quali uno lo si vede ancora murato verso monte (e l'altro a mezzogiorno, sempre murato, con la data — due maggio 1452 — sull'architrave e nella lunetta un affresco in cui figurano il Cristo riemerso dal sepolcro e, ai lati S. Lorenzo M. patrono della parrocchiale, con S. Rocco, titolare dell'antica cappella del cimitero del castello).

La ristrutturazione del 1795-1798 oltre al sopralzo ed al rafforzamento delle strutture (non esiste infatti nessuna chiave o tirante), coprendole con malta e facendo sparire i contrafforti esterni, ha dato sia all'esterno che all'interno una struttura neoclassica, che non aveva nulla a che vedere con la vecchia struttura.

Da un'alta e massiccia zoccolatura in ceppo di Camerata e dalle relative basi sempre in vivo si innalzano nella facciata sei lesene intonacate che complete di capitello semplice di stile ionico reggono la trabeazione che seguita da fregio serve di appoggio al rempano triangolare che a tutta ampiezza conclude la facciata.

Il settore centrale della facciata presenta nella parte bassa un bellissimo portale in marmo di Zandobbio, dalle linee barocche, molto eleganti.

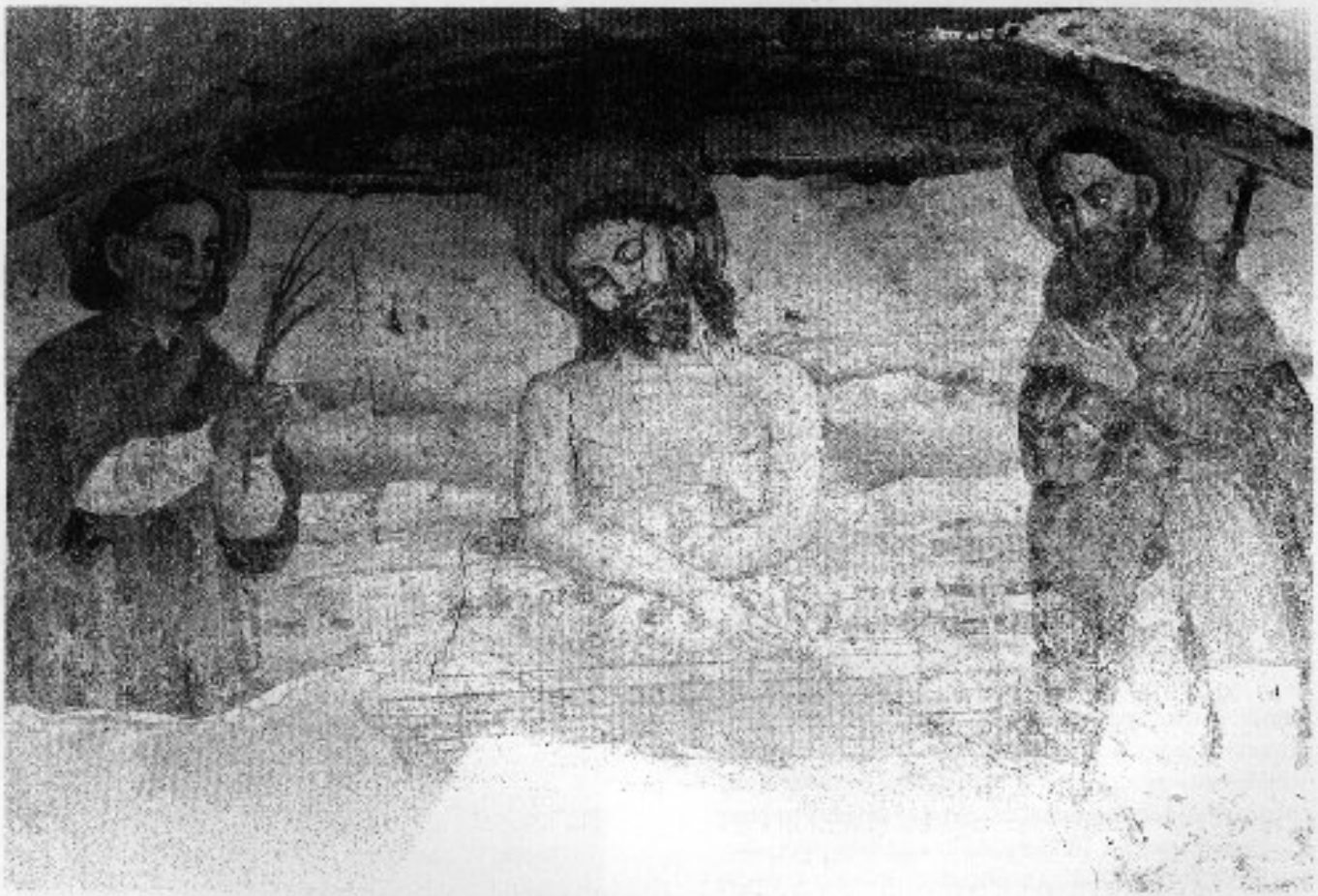
Sempre in detto settore centrale, nella parte alta trovasi il finestrone con vetrata istoriata (: Poggi, 1926) che illumina la navata.

Nel restauro (1971) della facciata, sono stati lasciati a pietra a vista oltre due tratti delle lesene terminali, i fondelli dei tre settori centrali ove compaiono a metà dell'altezza della facciata due finestre e il rosone centrale.

Detta sistemazione è stata di comune gradimento perché oltre che a mettere in luce le vicende storiche della fabbrica della chiesa, con la differenza di colore e di materiale, ha alleggerito molto il grosso volume della chiesa che prima era esageratamente incombente con la sua massa compatta.

Sul lato di mezzodì l'intonaco non è stato ancora toccato ma già si intravvedono le vecchie strutture che potranno pure essere messe in luce (come di fatto avvenne l'anno successivo — 1972 —).

Attualmente la parte centarle, alla quale corrisponde il grande arcone. posto tra le due grandi tazze



Affresco lunetta portale - datato 2/5/1452 - raffigurante il Cristo riemerso dal sepolcro con ai fianco S. Rocco e S. Lorenzo

interne, è rafforzata dalla presenza di quattro lesene, abbinate a due a due e collegate in alto ed in basso così da avere un solo capitello ed un solo basamento.

Ai lati di questa parte centrale staticamente più impegnata vi sono altre due campiture suddivise da due specie di lesene che hanno la base ma non il capitello. (Ora la parete di mezzodì presenta la riscoperta di cinque finestrelle, monofore centinate col sottogola gotico in cotto, collocate simmetricamente nei riquadri rimessi in pietra a vista e tra le lesene rimaste intonacate per cui la facciata acquista leggerezza).

Su tutte queste campate, nella parte alta sono segnate finestre ad arco che dovrebbero essere cinque, ma tre sono finte.

La zoccolatura massiccia continua pure su questo lato facendo di base a tutta la struttura architettonica, e sopra i capitelli e sopra le false lesene, corre uno spazio di parete a modo di fregio che si completa in un cornicione in muratura e nella gronda parte in legno e parte in muratura.

La torre campanaria è sempre in pietra a vista e nella parte antica conserva la caratteristica di torre di castello, con le tre feritoie ed un finestrello armato. Internamente, detta parte antica, è pure conclusa con volto a botte sempre in pietrame. Nel sopralzo effettuato nel 1834 da Pietro Cortinovis, dopo un primo tratto intonacato ove sono inseriti i quadranti dell'orologio, segue la cella campanaria e il coronamento sormontato dalla statua di rame di S. Lorenzo, realizzato in vivo ceppo di Camerata. La statua in rame (ora dorata), è opera dello scultore Albera (1890) e il coronamento è su disegno dell'Ing. Elia Fornoni.

(Nel 1972 sono state sostituite le campane del subito dopo guerra avendo le trecce di sostegno rotte, correvano il rischio di cadere dal campanile. Si è passati così dal concerto in Si/b al concerto in La naturale e da otto a dieci campane fuse dalla ditta Paolo Capanni di Castelnuovo ne' Monti di Reggio Emilia coi migliori risultati sperabili).

L'abside della chiesa esternamente continua intonacata con coronamento terminale è grande come il fianco e presenta bene in vista dipinta la data 1771.

Il fianco verso il Monte ove era in opera il porticato, è stata messa in luce la vecchia parete che giunge a poco più di metà altezza, con 5 belle finestrelle ad arco monofore e leggermente strombate verso l'esterno dotate di cordonatura in cotto terminante in alto a modo di sottogola in stile gotico. (Queste finestrelle corrispondono in parallelo alle cinque della facciata a mezzodì).

Sono ben visibili le posizioni di tre vecchi speroni di contenimento delle vecchie arcate, malamente eliminate (ma successivamente, in corso di restauro, riammessi a imitazione di un quarto sperone conservato intatto all'interno del solaio della sagrestia piccola, rimesso in vista da una grande feritoia che stacca decisamente la facciata della sagrestia dal paramento della chiesa che prosegue all'interno e visitabile da apposita balconata in legno).

Nella parte alta della facciata, a Monte, si ripete il ritmo delle lesene abbinate e di quelle semplici del fianco già descritto, a mezzodì, lesene che però si interrompono in corrispondenza della parte scoperta perché lì arrivava il tetto della copertura del portico della chiesa (demolito nel 1972 perché tozzo e ingombrante la facciata della chiesa, e rifatto sulla facciata della chiesa della confraternita in maniera diversa assai più elegante).

Detto portico era stato realizzato nel 1856... ed era aperto verso monte in quattro arcate in opera su tre colonne in arenaria (senza base) e su pilastro terminale in muratura con lesene sempre in arenaria... Da detto portico si accedeva sia alla chiesa che alla sagrestia...

Sulle pareti del portico erano collocate diverse lapidi (ora ricollocate all'interno della chiesa della confraternita a modo di lapidario) a memoria di benefattori ed un monumento funebre, realizzato nel 1525 a ricordo del sacerdote Sebastiano Panizzoli, benefattore della chiesa e della MIA (con testamento 13 novembre 1525). (Il monumento è rimasto all'esterno riquadrato a modo di fastigio sopra il portale della sagresta realizzato nuovamente in marmo di Carrara).

Attraverso l'ingresso principale, dotato di serramento in legno (di noce) verniciato con parte alta fissa e due ante apribili nelle quali è incernierato pure l'antello di servizio, seguito da bussola i noce, si perviene alla navata della chiesa che è unica suddivisa in due grandi campate identiche a pianta rettangolare, rafforzata agli angoli da 4 pilastri che decorati

con lesene e base in marmo, fusto scanalto e capitello di stucco di stile corinzio, reggono oltre il fregio ed il cornicione quattro grandi archi sui quali si scaricano le due tazze a pianta ellittica di copertura.

Nei tratti delle pareti comprese tra i pilastri trovano posto quattro grandi altari. In corrispondenza degli stessi la trabeazione che corre sopra i capitelli delle lesene è interrotta e sostenuta da colonne di stile corinzio quasi a tutto tondo con base in marmo, fusto scanalto e capitello in stucco.

Nella parte centrale della chiesa, il corpetto piuttosto robusto compreso tra le due lesene ospita gli ingressi laterali e sopra gli stessi, i pulpiti.

Il presbiterio è di molto più ristretto che non la navata ed è a quota più elevata di ben 5 gradini. Lo delimitano due lesene pure scanalate che reggono l'arco trionfale. Ai lati di dette lesene si aprono due porte che mettono alla sagrestia (a sinistra) e al campanile (a destra).

Il presbiterio ha pianta semicircolare, raccordato alla tazza mediante il solito catino.

La struttura architettonica della chiesa è poi arricchita con stucchi nei sott'archi, nel fregio, nelle tazze, parte dipinte e parte dorate.

Al centro delle tazze due affreschi dipinti dall'Orelli (1798) raffigurano l'Incoronazione della Vergine e il trionfo della fede.

Nei quattro pennacchi della prima tazza verso il presbiterio i quattro Evangelisti e nella seconda tazza: Salomone, Isaia, Mosè e Davide.

Più in particolare sopra la bussola dell'ingresso principale entro cornice di stucco è collocata la tela raffigurante la fuga in Egitto (opera attr. al nostro pittore di Grumello, Antonio Zanchi).

Ai lati tra due lesene, due nicchie con statue in gesso dipinto raffiguranti: S. Taddeo e S. Simone. Sotto la statua di S. Taddeo si legge sopra lapide scritta:

«Quod Pietati Bonum Faustumque sit
Hoc Templum
Deo Optimo Maximo
In Hon. S. Laurentii Levitae Mart.
Huius Plebis Patroni
Erectum ineunte Saeculo XV
Eodemque loco
Novis His Lineis Refactum
Exeunte Saeculo XVIII
Adrianus Bernareggi Berg. Epus
IV Idus Augustus An. MCMXL
Consecravit
Curione Vicario Foraneo
Joanne Servalli

Sotto la statua di S. Simone, monumento simile alla lapide della consacrazione, serve come custodia del legno della S. Croce.

Il primo altare a sinistra è dedicato alla Madonna e ai Santi Sebastiano, Rocco e Giuseppe e presenta una bella mensa con paliotto in marmo intarsiato con incorporata formella sagomata quasi a forma di croce raffigurante la Maddalena penitente e figure di discipliti incappucciati.

Alla mensa ed al corpo dell'altare che sono in marmo, segue l'ancona di stucco finto marmo che accoglie la tela raffigurante i santi sopra citati (con in calce la scritta — Cum elemosinis tempore pestilentiae — 1630 —) opera di Francesco Cavagna e sotto entro ovale altro dipinto raffigurante S. Anna che istruisce Maria SS.ma (: Orelli?).

Ai lati delle colonne che delimitano lo spazio dell'altare, su due mensole, sono le statue in stucco dei SS. Bartolomeo e Giacomo Minore.

Il primo altare a destra è dedicato alla natività di N. Signore (detto pure l'altare di S. Giuseppe). L'altare è simile al precedente tranne il paliotto che è più semplice e presenta nell'ancona di stucco la bella tela del Cariani detto Busi (m. 1525), raffigurante appunto la natività con Maria e Giuseppe ed i pastori in adorazione di Gesù Bambino (: si tratta tuttavia di un dipinto di Jacopo Negretti detto Palma il Vecchio, secondo la recente critica d'arte).

Sotto detta tela altro ovale raffigurante S. Margherita da Cortona (opera di Vincenzo Angelo Orelli firmata e datata 1805). Ai lati su mensole, le statue dei Santi Filippo e Matteo.

Segue la campata ristretta che ospita i due ingressi laterali di mattina (mezzodì) e a monte, sormontati da due pulpiti identici in legno con parapetto e pianta ellittica decorati di lesene e di pannelli dipinti con pitture monocromatiche raffiguranti Gesù che predica, Gesù che discute tra i dottori nel tempio e quattro figure di santi. Sopra detti pulpiti vi è pure il

capocielo. A detti pulpiti però non vi si può accedere.

Nello spazio restante sopra il capocielo sono collocate entro cornici di stucco due tele raffiguranti i Santi Marco e Marcellino a sinistra e i Santi Lorenzo, Antonio Abate e Antonio di Padova in adorazione della S.ma Trinità a destra. Quest'ultima tela era la pala dell'altare maggiore della chiesa quattrocentesca.

Nella seconda campata a sinistra c'è l'altare dedicato al S. Crocifisso, ove entro ancona di stucco più imponente di quella degli altri altari già descritti essendo fiancheggiata da quattro colonne corinzie sempre in stucco, e vi è collocato dietro vetrina il Crocifisso '500...

L'altare ed il gradino dei candellieri presentano nel paliotto e nelle alzate pannelli di rame sbalzato che possono essere tolti essendovi dietro custodite in vetrine le Reliquie dei Santi (opera di Attilio Nani). Pure il tabernacolo ha porticina di rame sbalzato sempre del Nani. Ai lati di detto altare sono collocate su mensole le statue di S. Giovanni Evang. e S. Andrea.

L'altare a destra della seconda campata è dedicato alla Madonna del S. Rosario, ed è come fattura simile a quello del Crocifisso ma con marmi diversi e con fondello in marmo. Entro nicchia (1805) al centro dell'ancona è la statua della Madonna ed attorno incastonati entro cornice di legno dorato i 15 Misteri dipinti tondi in tela centinata, opera di F. Zucco (m. 1627).

Ai lati su mensole le statue dei Santi Giacomo il Maggiore e Tomaso. (La porticina del tabernacolo è in lama d'argento sbalzata da Attilio Nani).

Sopra la parte del campanile e della sagrestia altre due nicchie ospitano le statue dei Santi Pietro e Paolo.

Il presbiterio presenta altare di stile impero realizzato nel 1885 (dal Paleni) con mensa. Nel paliotto una formella raffigura la scena di Emmaus. Il grande corpo dell'altare ha due alzate per candellieri con ai lati nel basamento due teste scolpite di profilo e nell'alzata superiore i 4 simboli degli Evangelisti ed all'estremità delle stesse, teste di angeli.

Il tabernacolo è dotato di bella porticina in lastra d'argento sbalzata da Attilio Nani raffigurante il popolo che si raccoglie attorno al Crocifisso mentre infuria la guerra, con la scritta: «Immani Furente Bello, 1942». Una tribuna con sei colonne serve per l'esposizione del S.mo Sacramento accessibile da due scalette posteriori.

Ai lati del presbiterio i banchi per i parati e per gli arredi, in noce con schienale a cinque pannelli, bancale comico e fregio terminale. Sopra gli stessi due cantorie delle quali solo quella di destra ha l'organo Bossi (ma pure quella di sinistra ora ha l'organo Tamburini). Nel parapetto delle cantorie ci sono dipinti monocromatici (firmati «Giuseppe Rillosi» e datatai 1878, come sui pulpiti.

Dietro l'altare il coro con 21 stalli in noce con inginocchiatoio suddiviso in cinque settori e sedile unico corrente, e schienale suddiviso in colonne.

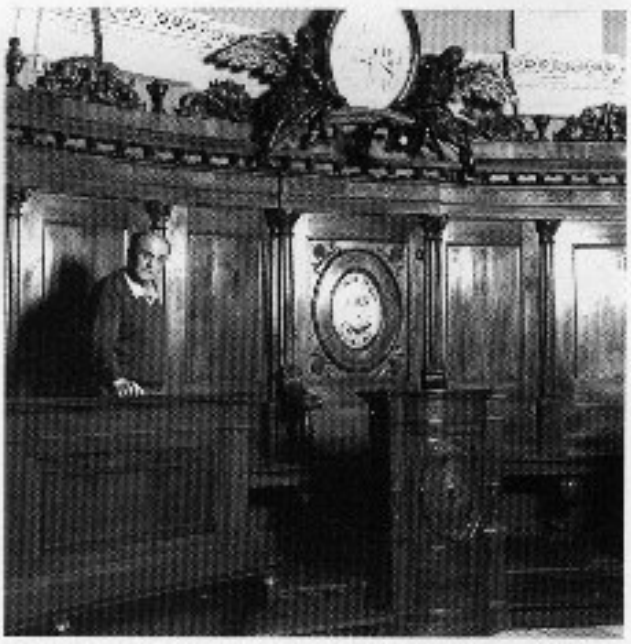
L'inginocchiatoio centrale porta scolpita la data 1788. Sopra lo stallo principale due angeli reggono formello in legno scolpito raffigurante il processo di S. Lorenzo M. (dal 1992 al 1993 l'artista Angelo Fedi, ormai di pia memoria, ha restaurato integralmente a sue spese il coro).

Sopra il coro al centro la tela dell'Orelli raffigura la Vergine con S. Lorenzo e coi santi Marco e Marcelliano. A sinistra l'affresco di Enrico Albrici raffigura S. Lorenzo che distribuisce i beni ai poveri e a destra altro affresco dell'Albrici in cui S. Lorenzo viene raffigurato mentre supplica papa S. Sisto II di prenderlo con sè al martirio. (Ancora dell'Albrici è la tazza del presbiterio raffigurante S. Lorenzo in gloria coi quattro dottori occidentali: S. Ambrogio, S. Agostino, S. Girolamo e S. Gregorio Magno).

(Il nuovo altare conciliare riposto sul presbiterio raffigura S. Lorenzo martirizzato sulla graticola, opera in bronzo di Alberto Meli, così pure suo è il leggio dell'ambone in cui viene raffigurato Gesù Cristo buon pastore mentre abbraccia un pargolo attorniato da pecorelle, come ancora suo è il battistero che raffigura su una base duecentesca in marmo un gigantesco seme, che si spacca per dare la vita, con sui fianchi a sinistra la creazione e a destra la redenzione, e inoltre ai lati il porta cero pasquale carico di simboli e un leggio in cui viene raffigurata la legge di Adamo, la legge di Mosè e la legge di Cristo).

Attigua alla parrocchiale è la sagrestia ricavata in angolo mattinomonte con pianta pressochè quadrata coperta da volto a quattro spicchi decorato di stucchi e dorature e dipinti dell'Aiolfi e del Marigliani (1951). (Gli armadi della sagrestia sono datati 1686 eseguiti da un certo Negri di Zogno).

N.B.: Tutto ciò che si trova racchiuso fra parentesi sono aggiunte destinate ad aggiornamenti successivi alla relazione dell'Ing. don Giuseppe Beretta.



Angelo Fedi d'anni 73 † il 15-5-98 ritratto nel coro della parrocchiale che ha restaurato gratuitamente (29-10-92).

LE VICENDE DELLE CHIESE DI ZOGNO

L'attuale parrocchiale di Zogno, intitolata a San Lorenzo martire, sorge nella metà del XV secolo. Prima di allora due diverse chiese si erano succedute nel ruolo di chiesa beneficale del centro della Val Brembana: la più antica San Lorenzo «in salici» — andata distrutta — e il tempio dedicato a S. Maria sorto verso la fine del XIV secolo.

La primitiva chiesa di San Lorenzo sorgeva nella parte bassa del paese, presso la riva del Brembo, e apparteneva al Capitolo della cattedrale bergamasca di Sant'Alessandro martire. Per questa ragione era retta da un beneficiale nominato dal capitolo alessandrino, al cui sostentamento provvedevano il Comune di Zogno e il clero della Cattedrale.

Citata per la prima volta in un documento del 1144, l'antica San Lorenzo andò incontro a un lento degrado per le continue incursioni del fiume Brembo, che distrusse l'edificio sacro definitivamente il 31 agosto 1493, ma anche per l'incuria dei responsabili. All'epoca della piena fatale sopravvivevano infatti solo una cappella ed un portico: la primitiva parrocchiale era già stata abbandonata, anche se non dimenticata dagli zognesi, come testimoniano molti benefici testamentari dell'epoca.

L'aveva sostituita, nella funzione di parrocchiale, Santa Maria, sorta probabilmente alla fine del XIV secolo per opera degli zognesi e senza alcun coinvolgimento del Capitolo. Consacrata l'11 agosto 1472, esisteva già nel 1428, data in cui venne convocato il Consiglio generale di Zogno sul sagrato.

Il nuovo tempio divenne ben presto il centro della vita della comunità zognese. La chiesa, comoda e vicina al paese, è retta dal beneficiale eletto direttamente dai capifamiglia di Zogno.

La chiesa di Santa Maria svolse la funzione parrocchiale (il cui titolo condivideva con l'antica San Lorenzo) venne ceduta ai frati Serviti nel 1488 dalla comunità di Zogno. Il passaggio di proprietà della chiesa mariana non interruppe, ma al contrario stimolò, la generosità degli zognesi. Solo grazie alla cessione di alcuni terreni e case adiacenti alla chiesa infatti fu possibile erigere il convento, a causa degli angusti spazi a disposizione.

La costruzione di Santa Maria consentì quindi agli Zognesi di sottrarsi all'influenza del Capitolo della Cattedrale, influenza che andava sempre più stretta al paese della Val Brembana, ampliatosi fino a divenire uno dei centri più importanti della zona, oltre che vicariato della Valle inferiore.

È in questa situazione che si fa strada l'idea di costruire una nuova San Lorenzo, più ampia di Santa Maria, idea che ha già preso piede nel 1432, al punto che si nomina una commissione per riscuotere crediti da destinare a questa fabbrica.

Nel corso del XIV-XV secolo in sostanza sorgono a Zogno due nuovi templi cristiani, mentre un terzo, il più antico, viene cancellato dalla furia del fiume. Questa situazione in continua evoluzione in passato ha portato alcuni studiosi ad identificare la primitiva San Lorenzo con la chiesa di Santa Maria. L'ipotesi però — benché tramandata fino a noi da una lapide attualmente custodita nella chiesa della confraternita — ad un'attenta analisi non sembra suffragata né dai documenti, né dalle indicazioni topografiche, né dalle dimensioni e dalla planimetria a nostra disposizione. Senza contare un cambio d'intitolazione in una chiesa è un evento che accade solo in certe particolari circostanze, di cui la storia di Zogno non dà notizia.

Tornando alle vicende che videro sorgere la nuova parrocchiale, sappiamo che nel 1436 sull'area destinata ad ospitare San Lorenzo si trovano ancora solo i resti del castello di Zogno. Questo, rinforzato nel 1385 dal Duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, venne distrutto nel 1420 dal fratello Giovanni Maria, poco prima che i veneti occupassero la terra bergamasca, come sancito dalla pace di Ferrara del 1428.

È probabilmente la questione dell'area su cui edificare la chiesa il motivo che rallenta notevolmente i lavori: l'incertezza — se e dove costruire — si protrae a lungo, come testimoniano i legati testamentari degli zognesi, che fino al 1451 citano ancora la vecchia San Lorenzo, con precise indicazioni sull'utilizzo delle somme destinate alla chiesa, da cui appare evidente che si riferisce a migliorie da apportare ad un edificio già realizzato e in degrado e non ad una nuova costruzione.

Non pochi problemi deve aver creato l'opposizione di Venezia, che rivendicava diritti sulla proprietà dell'area, ereditata — attraverso le varie signorie che si erano succedute nei secoli — dal Comune di Bergamo, proprietario dal 1222.

La soluzione, anche se provvisoria, si presenta nel 1452, con la sconfitta di Venezia ad opera del Colleoni, che combatteva per il duca di Milano. Sgombrato il campo dalle pretese veneziane, i lavori iniziano il 2 maggio di quello stesso anno, come ci informa la relazione fatta dal parroco in occasione della visita pastorale del 1699 del vescovo mons. Luigi Ruzini. Nel 1453 sono però stati fatti pochi progressi, e in aprile si nomina un procuratore straordinario per il recupero dei crediti. Un anno più tardi, con la pace di Lodi, Venezia torna in possesso dell'area. L'edificio all'epoca ha già ospitato qualche adunanza generale del consiglio comunale, segno che la costruzione è ormai avanzata. Venezia decide quindi di mettere all'incanto il terreno nel 1456. Ne prende possesso un certo Bono Gariboldi di Zogno, che lo cede al Comune di Zogno con una donazione, forse in qualità di rappresentante di un gruppo di suoi cittadini. La questione è ben lungi dall'essere risolta: i Comuni della Val Brembana Inferiore si appellano a Venezia nel 1458, perché non vogliono rinunciare alla sede dei Vicari della Valle, dove veniva amministrata la giustizia, e fino ad allora situata nell'area del castello. Anche in questo caso — si noti che le controversie in corso comunque non impedivano la prosecuzione dei lavori — si sceglie di ricorrere ad un compromesso. Il terreno dell'antico castello sarebbe rimasto al Comune di Zogno, destinato alla chiesa e alla sede

della Confraternita della Misericordia, e si sarebbe reperita altrove la sede per i Vicari della Valle.

Nel 1458 la chiesa è già murata, coperta e funzionante, anche se non può dirsi completa. Cinque anni più tardi si provvede a decorare ed ornare l'interno, oltre che a realizzare il cimitero e il campanile.

Il collegamento con il centro del paese viene realizzato grazie ad una scala in pietra, che sbucava in corrispondenza dell'attuale via dei Mille, arrivando nei pressi della torre trecentesca del castello, il futuro campanile. Passando dalla porta fortificata a mezzogiorno (di cui conserviamo l'ampio fornice, ostruito dal terrapieno dell'attuale sagrato), si raggiungeva invece la porta antica «degli uomini».

La scala però già nel 1512 ha bisogno di riparazioni. Tre anni più tardi si decide di ricostruirla. Il fatto che nei testamenti successivi a questa data non rintracciamo legati destinati a questo scopo conferma che l'intervento fu in effetti eseguito.

La consacrazione avviene solo il 10 agosto del 1472, lo stesso anno in cui vengono donati alla chiesa il calice quattrocentesco ed il pallio. A questi si aggiunse dopo il 1480 un piviale in velluto granato di Venezia pienta e tunicella al palliotto.

Il primo degli altari laterali, dedicato a San Sebastiano — che più tardi unì nell'intitolazione anche San Rocco —, risale al 1473, mentre sono posteriori quelli di San Pietro e del Santissimo Sacramento.

Nel 1506 si pensa a trasformare gli altari laterali in cappelle, probabilmente anche su insistenza delle varie confraternite di Zogno. Erano queste ultime associazioni private di fedeli che esercitavano opere di pietà e di misericordia, anche se, dopo il 1400, tendono ad assomigliare molto a vere e proprie commissioni di beneficenza del comune, che nominava suoi rappresentanti fra sindaci e amministratori.

La nuova parrocchiale di Zogno conserva la doppia intitolazione a San Lorenzo martire e a Santa Maria fino al 1488, data in cui viene deliberata la cessione della chiesa mariana all'ordine dei padri serviti.

In quell'anno si fa strada nella comunità zognese l'idea di ospitare un convento in paese. La prima richiesta in tal senso viene rivolta ai Francescani Minori, ma questi sono interessati solo alla nuova San Lorenzo. In un primo momento sembra persino che le cose sarebbero effettivamente andate così, con la cessione della parrocchiale, che avrebbe comunque conservato titolo e funzione. Gli zognesi però non potevano certo vedere di buon occhio la cessione della chiesa, la cui edificazione era costata loro tanta fatica. La soluzione di S. Maria offriva anche il vantaggio di evitare eventuali controversie tra il parroco e l'ordine.

Così Zogno si rivolge ai Serviti alla fine del settembre 1488. Questi entrati in possesso il 14/12/1488 accetteranno formalmente il 7 giugno del 1489. Le donazioni degli zognesi destinati ad erigere il convento non si fanno desiderare, ma la fabbrica del convento stenta a partire. Anche perché nel gennaio del 1490 la comunità, con il consenso dei rettori veneti,

torna — come già aveva fatto in passato —, a dividersi in due correnti separate. Tutto si risolve entro il maggio di quello stesso anno, e dagli accordi intercorsi fra le parti comprendiamo che la presenza dei Serviti doveva essere tutt'altro che pacifica.

Quanto al convento, la licenza vescovile di costruzione è datata 25 aprile 1495, ma dato che i Serviti sono presenti a Zogno già dal 1488, ospiti di una casa ricevuta in dono, possiamo presumere che la fabbrica inizia fra il 1492 e il 1493, e che la licenza si riferisca in effetti all'inizio della vita regolare.

S. Lorenzo cambia volto

Nel 1769 diventa evidente la necessità di un primo intervento al tetto, ma non si raggiunge un accordo fra gli zognesi. I più vorrebbero conservare la copertura a capanna in legno, con i cassettoni a vista e sostenuta da archi gotici in pietra nera, mentre altri vorrebbero sostituirla con volte a botte e a tazze.

Nel frattempo viene invece realizzato il nuovo sagrato, abbandonando l'antica scalinata. Il materiale di demolizione viene riutilizzato per la nuova opera, per il coro e per il cimitero, posto a nord di San Lorenzo. Nel 1770 ci si lamenta che i lavori non procedono — si concluderanno un anno dopo —, ma si pensa già allo scalone che verrà effettivamente realizzato nel 1778.

Tutte le opere vengono finanziate con le offerte dei fedeli, senza alcuna spesa per il Comune di Zogno. La nuova scalinata in particolare, forse perché nelle intenzioni degli zognesi deve simboleggiare il collegamento fra la vita civile e quella religiosa della comunità, vede l'impegno e la generosità di tutto il comune.

Prima di intervenire si devono però demolire al-

Ferruccio Morzenti, Francesco Paganini, Luigi Gandossi, Liberto Cantini reggono le sfere dell'orologio del campanile di Zogno. Foto 1951.

cune abitazioni che ostruiscono il passaggio. Si trasportano a spalla sabbia e sassi per le vie del paese, sia nei giorni feriali che in quelli festivi, e per consentire agli zognesi di prestare la loro opera gratuitamente vengono sospese anche delle celebrazioni. Nel 1779 l'opera è terminata.

Nel 1775, mentre urge la questione del tetto, si procede al restauro del coro, sfondando l'antico ed erigendone un nuovo di forma semicircolare, che nel 1788 viene anche dotato di un coro ligneo, opera di Giuseppe Lazzaroni. I ventuno stalli, realizzati in noce locale, ben si adattano allo stile ormai neoclassico del presbiterio e dell'abside.

Una volta concluso anche questo intervento si procede alla decorazione interna. Enrico Albrici di Vilminore realizza gli affreschi del coro, posti ai lati della pala centrale, che mostrano San Lorenzo martire in gloria davanti alla Vergine. A fianco troviamo i santi patroni Marco e Marcellino, opera di Vincenzo Orelli nel 1785. A destra vediamo ancora San Lorenzo diacono che accompagna lo zio papa Sisto II al martirio, e a sinistra il patrono con i poveri.

La tazza del presbiterio ospiterà, sempre per mano dell'Albrici, San Lorenzo portato in gloria dagli angeli, e i quattro pennacchi di sostegno alla tazza, con i Santi Agostino, Ambrogio, Gregorio Magno e Girolamo. Forse altre scene della vita del patrono, poste alle pareti laterali del presbiterio, sono scomparse per far posto all'organo di Bossi sulla destra e al finto organo sulla sinistra, sostituito ora da uno strumento autentico.

L'intervento al tetto viene deciso solo il 1 febbraio del 1975, sopraelevando la navata maggiore e coprendola con volte a botte, in continuità con lo stile del coro. Viene deputata a seguire i lavori una commissione di sei persone, fra cui i due architetti don Giacomo Lazzaroni e don Giuseppe Damiani. L'opera, finanziata esclusivamente con le offerte dei fedeli, vede l'intera comunità coinvolta nelle decisioni da prendere.

Nel 1796 una riunione del consiglio generale mette in luce gli ultimi dubbi sulle soluzioni da adottare: a questo proposito viene nominata una commissione per scegliere i disegni definitivi, e si cercherà di riutilizzare il più possibile della struttura antica per risparmiare nelle spese, già eccessive.

Demoliti gli arconi in pietra nera e i corrispettivi contrafforti, di cui è rimasto solo quello incorporato dalla sopraelevazione della piccola sagrestia, si otturano le dieci monofore con contorni a tutto sesto in stile gotico delle pareti laterali e le due grandi monofore della facciata centrale con il grande rosone. Le pareti vengono innalzate e rinforzate all'interno dell'edificio con sei pilastroni che servono anche da sostegno alle due tazze, alte 25 metri. In seguito a questi interventi la navata si restringe notevolmente.

Una volta maturate le due porte antiche laterali posteriori «degli uomini», la laterale «delle donne» a sud, e i due ingressi ai lati del principale, non resterà più alcuna traccia della struttura antica, fino all'intervento degli anni '80 che riporterà alla luce il paramento perimetrale a vista con le rispettive monofore.

Tutto viene terminato entro il 1798, ma a questo punto la sopraelevazione ha creato due nuovi problemi: la decorazione dell'interno e l'adeguamento del campanile. Quest'ultimo, dopo un primo e precedente intervento, era già stato sopraelevato di una decina di metri nel 1463, in seguito ai seri danneggiamenti causati da un fulmine.

La storia degli ultimi due secoli

Fino agli inizi del 1800 gli zognesi hanno sempre scelto indifferentemente se utilizzare il cimitero di Santa Maria o di San Lorenzo. Nel 1806 entra in vigore anche il regno italico l'editto napoleonico di Saint-Cloud che vieta la sepoltura in luoghi diversi dai cimiteri. Alla metà del 1807 anche in provincia di Bergamo, l'allora Dipartimento del Serio, viene ordinato a tutti i Comuni di dotarsi di cimitero. Lo Stato dal canto suo si impegna a fornire un contributo per la realizzazione.

Anche a Zogno, come negli altri Comuni del distretto, tocca all'architetto Giovan Battista Capitanio, incaricato dalla prefettura, predisporre i progetti. I lavori iniziarono nel 1809: il 20 marzo 1810 il camposanto era pronto per essere attivato. Il previsto porticato esterno non fu mai realizzato. Posto a nord della chiesa parrocchiale in un'area circolare con un diametro di 28 metri e cinto da mura, il cimitero nasce in realtà già insufficiente per le esigenze della città.

Il problema venne risolto durante il governo degli Austriaci, nel 1819: l'ampliamento conferì al campo santo la forma ovale di un moderno stadio di calcio,

ancora riconoscibile guardando dall'alto lungo la mulattiera che sale alla Contrada Colorita sul Monte di Zogno, e l'area di sepultura risulta più che raddoppiata. Adeguato il muro di cinta, viene realizzato anche un portico. Sul lato nord del cimitero, in corrispondenza dell'ingresso, si erige una cappelletta semicircolare in pietra viva, nella quale viene posto un altare. I lavori si concludono nel 1822.

L'impresa che realizza il cimitero è sempre Pietro Cortinovis di Melchiore e discendenti — dal 1809 in avanti —.

L'attuale porticato e il colonnato che abbelliscono l'ingresso meridionale vengono invece realizzati su progetto dell'architetto Luigi Angelini fra il 1920 e il 1925. In quell'epoca la chiesa e il cimitero sono messi in comunicazione da una scalinata che sostituisce la precedente mulattiera.

Nel secolo scorso si concludono anche altri interventi di rilievo, gli ultimi prima dei recenti restauri. Nel 1847 si erigono i confessionali della parrocchiale; gli armadi della sagrestia sono datati 1686 opera dell'artigiano ???? di Zogno; quattro anni più tardi si realizza il vestibolo della sagrestia. L'attuale altare in marmo viene posato nel 1885, e sette anni più tardi si esegue la doratura della navata e del coro, oltre che delle tazze e degli altari laterali.

All'inizio dell'800 viene demolito l'antico cupolone del campanile per procedere alla sopraelevazione. Cosa che avviene nel 1834 su disegno dell'architetto Pietro Cortinovis di Zogno, mentre un secondo intervento del 1890 si realizza per iniziativa del parroco Bonometti su progetto dell'ing. Elia Fornoni. A quell'epoca viene collocata anche la statua del patrono sopra la sommità della torre, opera dell'Albera di Milano.

Anche la storia delle campane di Zogno subì diverse traversie: nel 1834 se ne contavano quattro, che il Comune fa rifondere in cinque, con risultati poco soddisfacenti. Nel 1847 le rifondono nuovamente, questa volta in sei, a cui se ne aggiungono altre due nel 1868. Queste otto vengono requisite in tempo di guerra e sostituite nel 1948 (sempre in numero di otto) a spese dello stato italiano. Realizzate con materiale scadente, si rompono presto. Nel 1972 dieci nuovi campane fuse con materiale nuovo danno vita ad un concerto che ancora oggi attira le squadre di campanari per destreggiarsi nella suonata a corde.

Nel 1900 vengono realizzate la nuova pavimentazione e la zoccolatura in marmo, lavori collaudati nel luglio del 1901.

Gli affreschi del presbiterio, grazie alla ripulitura del 1992, hanno riguadagnato l'aspetto originale, con l'eccezione del San Girolamo ridipinto a tempera nel 1951 da Umberto Marigliani. Lo stesso può dirsi per la tazza: tranne l'angelo a tempera del Marigliani — intervenuto a riparare i danni causati dalle infiltrazioni d'acqua — si sono conservati gli affreschi originari dell'Albrici. I nuovi problemi alla tazza manifestatisi nel 1978 spinsero ad intervenire, eliminando definitivamente le infiltrazioni dai tetti.

Giovannelli Giovanna

Lungo il fiume Giordano, a pochi chilometri dal Mar Morto LA' GIOVANNI BATTEZZO' GESU' Un parco progettato dal nostro Vito Sonzogni

A pochi chilometri dal Mar Morto, il Giordano disegna gli ultimi meandri in una verde striscia fra le dune. Le limpide acque del Wadi Kharrar, uno degli ultimi affluenti, raggiungono il fiume di fronte all'antica Gerico e al deserto di Giuda.

La tradizione biblica ne ha fatto un luogo singolare, dove l'eco dei patriarchi si mescola alla voce dei profeti. Dal vicino monte Nebo, Mosè potè contemplare la Terra Promessa.

Qui Giosuè guadò il Giordano per marciare su Gerico alla testa delle armate israelite. Qui, infine, il profeta Elia fu rapito in cielo da un carro di fuoco. Qui, soprattutto, Giovanni Battista predicava la conversione e battezzava con l'acqua del fiume. Gesù venne dalla Galilea per farsi battezzare, poi andò nel deserto.

Alla Giordania appartiene la sponda orientale del fiume, lungo il confine della guerra arabo israeliana del 1967. È una terra quasi incontaminata, per la quale si profila ora, con gli accordi di pace, il ritorno delle popolazioni giordane e beduine, ma anche il rischio di danneggiare un ambiente straordinario per storia e natura.

«Giordano. La terra e il fiume del Battesimo» è il logo che segna l'impegno della Giordania, paese a maggioranza islamica, per il Giubileo del Duemila. Per dare forma al progetto, re Hussein nominò nel settembre 1997 una commissione di 10 membri, presieduta dal principe erede Hassan Ben Talal e composta da ministri, archeologi, militari e rappresentanti delle religioni.

Preoccupata da progetti d'insediamento turistico, che avrebbero potuto snaturare i luoghi, la commissione si rivolse all'architetto bergamasco Vito Sonzogni — autore, fra l'altro, del Seminario vescovile di Città Alta — per un'ipotesi alternativa. Egli fu invitato a presentare un progetto in grado di contribuire, nello spirito del Giubileo, al cammino di riconciliazione fra le religioni — cristiana, ebraica e musulmana — che sul Giordano conservano comuni ricordi di fede.

In quei luoghi è nata in pochi giorni l'idea d'un Parco del Battesimo: un percorso ecologico, ancor prima che religioso, per la tutela dei luoghi e dei segni della fede. La Commissione ha già approvato i criteri e il progetto di massima, invitando Sonzogni a produrre l'elaborato definitivo con le opere da realizzare in tempo per il Giubileo.

L'architetto pensa a un parco archeologico, che racchiuda 20-25 chilometri quadrati di terre sulla

sponda est del Giordano. Un'ampia strada porterà dal Mar Morto a un villaggio dotato di strutture per l'accoglienza, posto all'ombra d'un palmizio. Da qui percorsi e sentieri condurranno pellegrini e turisti nei luoghi del Battesimo. Viene evocata l'idea di un «recinto sacro» dove, nella bellezza e sacralità della natura, sono inseriti armoniosamente gli spazi per celebrare riti religiosi.

«Non voglio costruire un'altra chiesa fra le tante che sono laggiù» sostiene l'architetto. «Per quanto pregevole, ogni edificio è legato alla sua epoca. Non è giusto imprigionare l'idea — nata su libri, immagini e sogni — che ogni pellegrino si è fatto di questi luoghi. Non è giusto, soprattutto, chiudere in uno spazio finito, fra muri eretti dall'uomo, il senso di bellezza e mistero che questa terra regala».

Pochi e misurati interventi cercheranno di restituire voce ai luoghi del Battesimo, sia nel rendere leggibili i segni della storia, sia aiutando le celebrazioni religiose a creare comunità di persone e fedi. Avrà un grande valore simbolico, per esempio, la pietra che presso il Giordano, nel punto dove un'antica tradizione colloca il battesimo di Gesù, raccoglierà da tre direzioni le acque derivate dal suo affluente.

Intorno tutto parla di quel Battesimo. Appena a valle ci sono i resti dell'antica cappella detta «delle Vesti di Gesù».

Di fronte, sulla sponda occidentale, una cappella francescana s'affianca al riparo costruito dagli ortodossi del vicino monastero.

Il diminuito controllo militare permette ora lo studio archeologico della zona. Risalendo il Wadi Kharrar, per un paio di chilometri, gli scavi del governo giordano hanno portato alla luce i resti romani e bizantini dell'antica Betania. Il villaggio è omonimo del luogo vicino a Gerusalemme dove Gesù fu ospite di Lazzaro, ma si tratta della «Betania oltre il Giordano» di cui parla l'evangelista Giovanni. Il luogo è oggi chiamato «Sapsaphas», un nome che ricorda i «salici» che vi crescono copiosi, ed è menzionato nella più antica «mappa» della Terra Santa. È il mosaico bizantino noto come «Carta di Madaba», ritrovato un secolo fa nella chiesa vicino al monte Nebo.

Vicino alla sorgente del Wadi Kharrar, gli archeologi hanno riportato alla luce le fondazioni del complesso di Sapsaphas. Qui, in grotte scavate sui pendii o piccoli monasteri, trascorrevano lunghi periodi di preghiera molti Padri della Chiesa e, forse, Giovanni Battista.

Egli veniva da Ain Kharim, vicino a Gerusalemme, figlio ormai insperato del sommo sacerdote Zaccaria e dell'anziana Elisabetta. Qualcuno ne fa un membro della comunità religiosa degli Esseni, che si riuniva nella vicina Qumràn. Oltre ai Vangeli, anche il libro sacro dell'Islam ricordò la nascita di Giovanni, che lo intreccia in modo singolare al destino umano di Gesù.

Nella sura XIX, il Corano racconta la preghiera del vecchio Zaccaria, esaudita con la nascita d'un figlio pio e saggio, Yahya, nome musulmano di Giovanni Battista, prima di narrare la storia di Maryam, madre del Messia. Nella sura XXI, invece, ricorda quanto fu misericordioso il Signore nel rispondere all'appello di Zaccaria.

La tradizione islamica dopo il Corano predilesse il Battista. Ne raccontò l'infanzia presaga della missione futura e lo definì «profeta». Quando poi fu decapitato per ordine di Erode, lo celebrò come il «signore dei martiri» che «nel giorno della resurrezione li condurrà in paradiso». Per le religioni monoteiste, il severo profilo del Battista è un singolare crocevia nella loro storia. Potrà giungere il giorno nel quale le sponde del Giordano saranno meta d'incontro e, forse, di preghiera comune.

Alberto Pesenti Palvis

(Da «L'Eco di Bergamo» del 24 giugno 1998)

7-6-98
Cinquantenni in festa alle «Cinque terre» classe 1948.

LE PIETRE DI ZOGNO CONTINUANO A FARE STORIA

Nello scorso mese di maggio è stata trovata per caso dal Sig. Rino Berlendis, sotto uno degli archi di sostegno alla gradinata che dalla piazza Garibaldi sale al sagrato della chiesa parrocchiale, una pietra recante una singolare incisione.

Si tratta di una riproduzione di una chiave con l'impugnatura rettangolare disposta tutta da un lato rispetto al perno della chiave stessa e che, presentando un prolungamento di un lato del rettangolo sulla parte opposta, rassomiglia vagamente ad una croce.

Il chiavistello che deve combaciare col buco della serratura ha pure una forma molto semplice, squadrata, ma essenziale per la funzione che doveva svolgere.

Proprio questa essenziale semplicità è una caratteristica che rende l'oggetto rappresentato alquanto arcaico e che, insieme alla tipologia gotica dell'incisione, fa risalire questa pietra ragionevolmente al periodo a cavallo tra il XIV e il XV secolo.

Disposta di traverso rispetto al perno della chiave, e ad esso retrostante, vi è una barra le cui estremità sembrano terminare con due alette o orecchiette a forma svasata. Su questa barra inoltre si osservano con una certa chiarezza due striature con probabile scopo decorativo.

Tale barra per tanto potrebbe rappresentare due oggetti diversi ma ugualmente importanti: il primo potrebbe essere il bastone del comando simbolo quindi di una rilevante autorità locale, il secondo invece uno strumento legato alla lavorazione della lana con il follo vale a dire una sorta di rocchetto su cui avvolgere i nodi naturali della lana grezza. Considerando che questa pietra deriva sicuramente dai ruderi dell'antico castello preesistente alla chiesa parrocchiale, poiché è evidente che essa è stata riutilizzata nella costruzione degli archi della gradinata, non può sfuggire la stretta rassomiglianza di questa immagine con lo stemma della famiglia Gariboldi di Zogno, presente nello stemmario Camozzi, già pubblicato da chi scrive su questo notiziario (1) e qui riproposto. Lo stemma della raccolta Camozzi fu disegnato nella prima metà del secolo scorso per riprodurre fedelmente un'analoga figura incisa nella volta centrale della porta di una casa dei Gariboldi situata nel centro storico di Zogno e oggi non più individuabile.

In questa figura spiccano in modo evidente il doppio uncino, sovrapposto ad un oggetto che può identificarsi con una chiave, e soprattutto la rappresentazione di un poderoso castello che dovrebbe essere quello antico di Zogno. È abbastanza chiaro dunque il riferimento da un lato alla professione dei Gariboldi, che oggi sappiamo essere stati esperti follatori di lana già alla metà del '400' (2) e dall'altro alla chiave del castello.

Il ritrovamento della pietra in oggetto, residuo dell'antico castello, permette quasi di certo di completare questa interpretazione dicendo che i Gariboldi non solo furono importanti artigiani della lana ma anche, probabilmente anche attraverso i loro avi, i castellani di Zogno nel senso di custodi e di difensori del castello il che confermerebbe le loro origini antiche e quasi nobili. Si deve sottolineare infatti che grazie a vari documenti notarili si sapeva già che la famiglia Gariboldi risultava tra le più antiche di Zogno ma fino ad ora non erano mai emerse indicazioni probanti per questo loro ruolo sociale, molto particolare e insospettato.

Giuseppe Pesenti

BIBLIOGRAFIA

(1) Zogno Notizie: dicembre 1996.
(2) Zogno Notizie: dicembre 1996; febbraio 1997.

LA «NOSÈNTA» DI POSCANTE
(Dal diario *Esperienze di paese*)

La «Nosènta» di Poscante, morta al ricovero di Zogno da circa un ventennio, quasi centenaria, ha fatto storia al suo paese come tipo caratteristico ammirato e discusso, a volte introverso, a volte esuberante e altre volte ancora pacifico come una Pasqua così come può essere il tempo di marzo che influisce parecchio sul temperamento della nostra gente valligiana.

La nostra protagonista era nubile, ma non da potersi classificare tra le zitelle acide colpite da nevrosi irreversibile. Era piuttosto robusta, disinvolta e vivace, e inoltre arguta ma gioviale, in più brontolona, ma disponibile in ogni caso di necessità in casa e fuori casa senza mai trascurare il decoro della sua chiesa parrocchiale.

Era nera di capelli, alquanto ricciuta e molto grinzosa in viso. Ti risucchiava col suo sguardo penetrante, concentrato coi suoi occhioni neri, per studiarti nell'intimo onde poter esprimere un suo giudizio sulle persone per poterle classificare buone o cattive, simpatiche o antipatiche, affidabili o inaffidabili.

Ringraziava Dio, o meglio i suoi genitori, di averle dato una buona dose di grinta per cui non correva il rischio di lasciarsi condizionare da nessuno, neppure dal parroco e tanto meno dal fratello minore che, commentava lei, aveva studiato per diventare ignorante. Non andavano infatti d'accordo.

Rimasta libera dagli impegni di famiglia, era andata a vivere sola. Potè così spalancare la porta di casa al nuovo dottorino salito dal meridione e sopraggiunto in bici e coi pantaloni rattoppati sul sedere. Riteneva pertanto di aver beneficato la sua comunità che finalmente poteva disporre di un bravo medico da lei tirato a nuovo con le sue premurose cure.

Amava frequentare preferibilmente quelle famiglie dove c'era la presenza di bambini, che adorava, non giungendo mai a mani vuote per cui era attesa dai bambini medesimi che persino le correvano festosamente incontro.

Parlava volentieri di se stessa, magari accusando pure i suoi difetti, ma furbescamente in maniera da discolparsi.

Mal sopportava infatti di essere qualificata donna solamente a tre quarti, come diceva lei, poiché non le erano mancati dei buoni partiti sebbene tra i tanti non era spuntato il principe azzurro che avrebbe desiderato, capace di appagare pienamente le sue attese.

Le donne di Poscante, affermava, sono decise: fumano la pipa, picchiano il marito e votano comunista! Ma sanno bene quel che vogliono.

L'igiene forse non era il suo hobby preferito, ma lo era bensì l'arte culinaria, anche se ancora alla vecchia maniera, eccellente dote di una brava donna di casa: saper cucinare bene e con poca spesa, dote assai apprezzata dai mariti che presi per la gola si arrendono più facilmente ai voleri della propria moglie.

Le tornava frequentemente a fior di pelle la rivalità col fratello minore, quel che aveva studiato per diventare ignorante, commentava lei, non senza un pizzico di veleno. Non mancavano infatti le occasioni per le loro scaramucce. Non ultima fu l'occasione della morte del nipote, figlio di questo suo fratello che si permise di apostrofarla sgarbatamente di fronte alla gente accorsa, affermando: «Se il Signore avesse capito qualcosa, avrebbe dovuto far morire te, che sei vecchia, al posto di mio figlio!».

La «Nosènta» sprigionando la grinta dei bei tempi, non dovette perdere tempo a studiarsi le parole per rimbeccare. Con calma e solennità pronunziò la sua sentenza: «La morte non posso deciderla io neppure per far piacere a te, perché decide sempre per tutti Lui, lassù; ma stai attento a volte che, tra me e te, Dio non debba preferire te anche se sei più giovane di me!».

E così avvenne. Il commento della sorella nella triste circostanza della morte del fratello fu: «Purtroppo ha pagato la voglia di far morire gli altri, anche se ciò mi dispiace perché al mondo c'è posto per tutti!».

Più s'inoltrava negli anni e più rammentava il suo passato.

Ricordava almeno un secolo di storia del suo paese: la nascita e la morte dei suoi cari e di tanti altri; l'avvicendarsi dei parroci, non tutti di suo gradimento; i fatti delle guerre che si erano ripercossi così sinistramente anche nelle famiglie di Poscante; le sue prestazioni per la sua chiesa e per tanti altri casi di bisogno; ma soprattutto ricordava con una certa compiacenza la circostanza in cui aveva aperto la porta di casa al dottorino, salito dal meridione e apparso in bici con le pezze del rattoppo sul sedere, senza tuttavia misconoscere il vantaggio avuto grazie alla presenza di quel bravo medico in casa.

Quando si rese conto che era ormai prossima alla fine, sempre abbastanza lucida di mente, andava commentando tra sè: «Ho triholato tanto nella mia vita per gli altri, ma sono contenta di essere giunta a questa età così avanzata, quasi centenaria; se potessi tornerei volentieri indietro per un bis: ma sò che Dio non concede a nessuno di tornare a vivere una seconda volta a questo mondo. Pazienza: sia fatta la sua volontà!».

Morì in pace, come si usa dire farisaicamente, poiché quando si chiudono gli occhi a questo mondo più nessuno torna indietro a fare la guerra. Portò con sè solamente il timore di doversi incontrare di nuovo col fratello minore senza rendersi conto che al mondo di là le cose funzionano ben diversamente che al mondo di qua.

d.G.G.

75° DI FONDAZIONE
GRUPPO ALPINI - ZOGNO

Questa volta dobbiamo davvero ammettere di aver fatto «centro». Siamo abituati a preparare con il massimo impegno tutte le manifestazioni, ma l'ottima riuscita dei festeggiamenti per il 75° di fondazione è andata oltre ogni nostra aspettativa.

Pensavamo di vedere al massimo una sessantina di alfieri e ne sono arrivati un centinaio. La presenza di automezzi militari che trasportavano i reduci, la banda di Zogno, le fanfare di Trescore e di Rogno, la rappresentanza di varie Associazioni della Protezione Civile ed Unità Cinofile e poi tanti e tanti alpini, numerose autorità civili e militari, hanno fatto della nostra sfilata un vero trionfo.

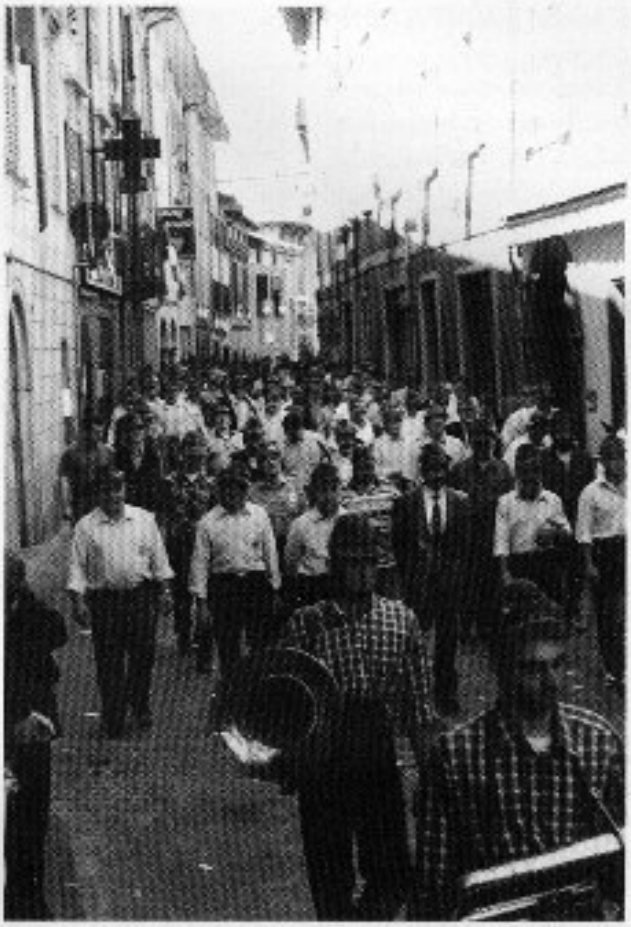
Questa volta anche il tempo ci è stato amico: uno splendido sole ha reso ancora più vivaci e luminosi i colori dei tanti gagliardetti, degli striscioni e di tutte le bandiere che sventolavano da finestre e terrazze. La sfilata ha percorso per circa un'ora e mezza le vie del paese tra ali di folla che applaudiva, salutava gli alpini con gioia, simpatia e anche un po' di commozione, come succede quando si partecipa col cuore a manifestazioni così importanti.

Il lungo corteo si è concluso all'oratorio dove tutti hanno partecipato alla S. Messa accompagnata dai canti del coro «Fior di Monte» e concelebrata dal nostro don Giulio, da don Luigi e don Ettore, cappellano del gruppo.

Il capogruppo Luigi Garofano, il sindaco Giosuè Pantinforni e il presidente sezionale Gianni Carobbio hanno rivolto brevi, ma significative parole di saluto e di compiacimento nel sottolineare come gli alpini riescano ad essere costantemente presenti nella vita del paese e sensibili ai molti problemi della società.

Agli invitati è stato offerto un ottimo pranzo nel salone dell'oratorio e tanti alpini e amici hanno trovato posto nel capannone, ove funzionava un perfetto servizio di cucina e bar.

Gran parte del merito di questa giornata riuscita così bene e delle serate precedenti in cui si sono svolti i festeggiamenti, non è solo degli alpini più volenterosi, quelli cioè che lavorano sempre, ma della preziosa collaborazione che gli amici dell'oratorio ci hanno così generosamente offerto. A tutti indistintamente è rivolto un sincero e ben meritato ringraziamento.



Il nostro 75° di fondazione sarà sempre ricordato anche per l'interessante mostra documentaria sul tema «L'alpino in guerra e in pace» allestita presso la chiesa della Confraternita e che, in due settimane è stata visitata da più di 1000 persone.

Lo stesso tema è stato illustrato con bellissimi disegni eseguiti dagli alunni delle scuole elementari e medie che hanno partecipato al concorso indetto dal Museo della Valle, dove sono rimasti esposti gli elaborati premiati e segnalati.

Ancora una volta abbiamo avuto la soddisfazione di sentire e apprezzare l'amicizia di tutti.

Grazie di cuore.

Il Consiglio Direttivo

La sfilata degli Alpini.

La S. Messa al campo.

«LA CAMPANINA DEL CABIANCA»

Nel lontano 1968 l'allora Presidente dell'A.N.A. di Zogno, l'amico Giovanni Salvi, promosse una nobile iniziativa per porre sulla cima del Cabianca una campanina.

Questa doveva essere un simbolo per ricordare tutti coloro, amici e non, che sulla montagna avevano concluso la loro vita in pace ed in guerra.

Il 21 luglio 1968, in parecchi amici salimmo sul Cabianca per la benedizione della campanina.

Fu una cerimonia semplice, ma ricca di valori e subito si capì che quell'avvenimento doveva ripetersi nel tempo, e questo dopo trent'anni, possiamo affermarlo, si è avverato.

Don Sandro celebrò la Santa Messa, dedicando la campanina al nostro patrono S. Lorenzo.

Anche da lassù, come dal nostro campanile, protegge la nostra comunità nello scorrere della nostra vita.

Ha suonato a festa nei momenti felici, ed a lutto nei momenti tristi.

Continua, da lassù, a ricordarci che una campana ben più grande e più squillante ci attende perché l'abbiamo a suonare quando un giorno avremo concluso la scalata della nostra ultima montagna.

Inoltre ci rammenta che nella vita non ci sono solo albe luminose e suggestivi tramonti, ma ci sono momenti in cui fischia la tormenta, e sibila il vento, ma se non si smarrisce la speranza, e riusciamo a guardare in alto, arriva poi la neve che tutto copre e quieta.

Coraggio amici, anziani e giovani, del C.A.I. e dell'A.N.A., che amiamo la montagna, diamoci da fare, per far sì che il trentesimo della campanina sia un momento forte per tutti noi.

A voi giovani, in modo particolare, diciamo «affezionatevi alla campanina».

Passiamo a voi l'impegno da tramandare nel terzo millennio quei sentimenti che spinsero noi, oggi non più giovani, a collocare sulla cima del Cabianca un simbolo di fede, di amicizia, di fratellanza e di pace.

Lino Micheli

Croce Cabianca (Ginami Augusto). L'incontro commemorativo per il 30° della campanina, avverrà sulla Cima del Cabianca, domenica 6 settembre con la celebrazione della S. Messa alle ore 10.30. Con noi ci sarà il nostro don Giulio.
Vi aspettiamo numerosi.

AVVISO

INFORMA.I.D.O.

In collaborazione con il gruppo AVIS e con l'Atletica Valle Brembana, è stata organizzata per domenica 9 agosto una camminata non competitiva a passo libero, aperta a tutti, che si estende su due percorsi a scelta di 5 e 10 Km. Scopo dell'iniziativa, come sempre, è quello di offrire una testimonianza di vivace presenza, di larga partecipazione e di condivisione di quella solidarietà che i nostri gruppi sono felici e fieri di interpretare...
Tutta la popolazione è cordialmente invitata... ed attesa!!!

Visto e considerato il successo avuto in passato, anche per quest'anno abbiamo organizzato la gita sociale (aperta a soci e non!):

- partenza (e ritorno!): domenica 13 settembre
- destinazione: trenino e lago di Toblino
- costo: Lit. 70.000
- programma ed iscrizioni (che dovranno pervenire entro e non oltre il 5 settembre) presso i seguenti punti:
- Sonzogni Renato «Coma»
- Cartolibreria «Leggi & Scrivi»

Vi aspettiamo numerosi!

CAI DI BERGAMO
CLUB ALPINO ITALIANO
SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

SOCCORSO ALPINO

Drastica diminuzione degli incidenti per i soci del Club Alpino Italiano

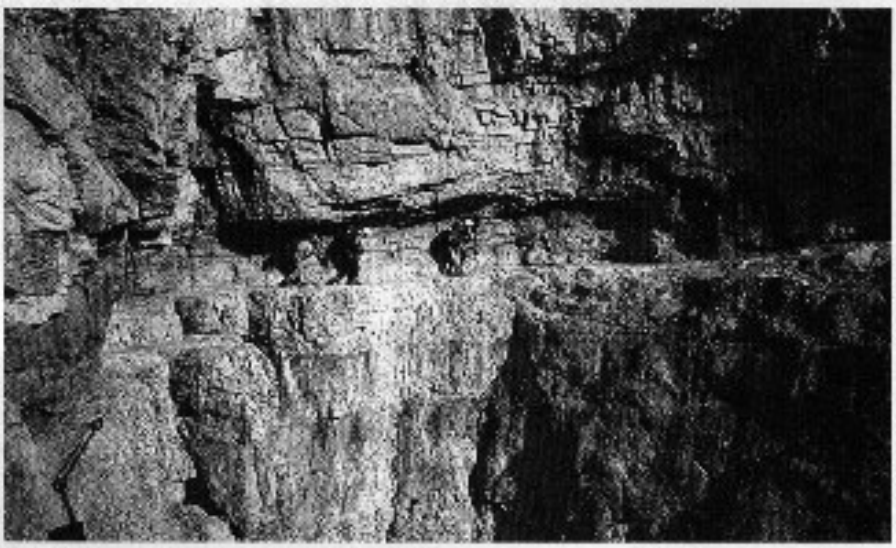
I dati statistici forniti dal Corpo Nazionale del Soccorso alpino e speleologico del CAI dimostrano che il 1997 non è stato l'«annus horribilis» dipinto dai mass media l'estate scorsa anche se, purtroppo, il numero dei morti ha fatto registrare un incremento, ma molto contenuto (1,9%). Due dati emergono: i soci CAI coinvolti in incidenti sono diminuiti del 35,8% mentre i non soci per i quali si è reso necessario un intervento sono cresciuti del 19,9%. Nel complesso degli interventi i soci CAI rappresentano solo l'11,3% mentre i non soci sfiorano l'89%. Cadono quindi molte critiche nei confronti delle associazioni alpine «colpevoli» da sospingere con troppa disinvoltura verso le alte quote i loro soci. Mentre è chiaro, ora anche attraverso il linguaggio inequivocabile delle cifre, quale sia il valore in termini di sicurezza e, quel che più conta, di rispetto per la vita rappresentato dall'appartenenza al Club alpino. Nella tabella il bilancio '97 dell'attività del Soccorso alpino.

I DATI STATISTICI PER IL 1997

		Rispetto al '96	%
Interventi	3.788	+10,7	
Soccorritori impiegati	19.578	+4,7	
Persone soccorse	4.961	+9,2	
Morti	317	+1,9	7,1
Feriti	2.961	+9,6	59,7
Illesi	1.428	+13,4	31,9
Dispersi	59	-36,6	1,3
Interventi per soci CAI	**504**	**-35,8**	**11,3**
Interventi non soci CAI	**3.957**	**+19,9**	**88,7**
Interventi con elicottero	2.634	+14,0	70,2
Interventi con cani da valanga	42	-12,5	1,1
Interventi con cani da ricerca	95	-42,5	2,5
Interventi solo Tecnici	527	-13,1	17,9

L'alto livello raggiunto nell'addestramento è requisito essenziale in un'attività che si svolge in tempi brevissimi, con volontari medici e, nel 70% dei casi, con l'impiego dell'elicottero. «Oggi il 12% delle nostre uscite si esaurisce in mezz'ora, il 26% in un'ora, il 65% entro le due ore», ha detto il Presidente nazionale del Soccorso alpino Armando Poli. Resta comunque alto il prezzo pagato dall'escursionismo dal momento che il 40% degli incidenti per i quali le nostre squadre si muovono coinvolge semplici camminatori e turisti. Solo il 15% chiama in causa situazioni propriamente alpinistiche. Sono dati sui quali ancora una volta è bene riflettere alle soglie di un'estate che tutti si augurano serena e radiosa tra le nostre splendide montagne.

In arrivo sulla vetta del Monte Castore m. 4228.



Sentiero delle Bocchette - Gruppo del Brenta.

Bici in alta quota... gita in Val Roseg (Svizzera).

dal **BUSI**

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA ISCRITTO ALBO

0345 94460

il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE
SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI
INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

SEMPERIT

ASSORTIMENTO

PIRELLI GOODYEAR MICHELIN

E CATENE-NEVE KÖNIG

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
CON ASSETTO RUOTE
COMPUTERIZZATO

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

Mediazioni
VALLICASA

Agenzia di intermediazione immobiliare

Quando la professionalità è di...casa!

1) **ZOGNO - SPINO AL BREMBO** prossima costruzione villette bifamiliari, quadrifamiliari, taverna, box doppio, tre camere, tripli bagni, giardino di proprietà, finiture personalizzate, minimo acconto.

2) **ZOGNO - ENDENNA** occasione, recentissimo mq. 100, cucina, soggiorno, 2 camere, balconatissimo, cantina, box, L. 10.000.000 acconto. 0345/91505.

3) **ZOGNO - POSCANTE** costruende nuove villette, 2 piani, taverna, box doppio, tripli servizi, 3 camere, ampio giardino, finiture personalizzate, pagamenti.

4) **ZOGNO** grande cascinale in pietra con adiacente rustichetto di totali mq. 450, terreno di proprietà L. 145.000.000 mutuabili.

5) **CERCHIAMO** urgentemente per nostra clientela, appartamenti, rustici, villette, terreni, pagamento in contanti.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA

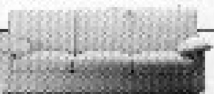
COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA
TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107

LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI
CARMINATI & SONZOGNI

Cucina Scavolini (4 metri lineari) completa di elettrodomestici, tavolo e sedie. *più* Camera in noce o laccata (colore a scelta) dotata di armadio a sei ante. *più* Mobile da soggiorno in noce o laccato (colore a scelta) 3,5 metri lineari. *più* Salotto Seven in tessuto divano a 3 posti più divano a 2 posti



Al prezzo di soli 29 milioni. *Ambienti acquistabili anche separatamente*

Un'offerta eccezionale alla quale dire subito Sì.

Diamo credito ai vostri desideri con comodi finanziamenti personalizzati. Una vantaggiosa opportunità che rafforza un dialogo di fiducia fatto di cose "che non hanno prezzo": cortesia, competenza e disponibilità.

Carminati & Sonzogni Arredamenti srl - via A. Locatelli, 9 - 24019 Zogno, valle Brembana (BG) tel/fax 0345/91119

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

COPRO
ACCANTO A TE

capelli
HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI
DI ANGELO CAPELLI & C. srl
Via Cavour, 32 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91006
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92551

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI
ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE
ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI
Via XXIV Maggio, 2 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055 - Fax 0345/94.014

CREDITO BERGAMASCO

Gruppo Bancario Popolare di Verona-S.Geminiano e S.Prospero

FILIALE DI ZOGNO

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

H.T.A. snc di CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO Via Piave, 8 Ambria
UFFICIO Tel. 0345/92646 - Fax 0345/92956
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C., CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14

AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

AGENZIA DI BREMBILLA: Via Case Fuori
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181